



UNIVERSITÀ
DI SIENA
1240

Dipartimento di Scienze Politiche e Internazionali
Corso di laurea in Scienze Politiche
curriculum
Scienze Sociali per la Cooperazione e lo Sviluppo

IL RUOLO DELLA DONNA NELLA SOCIETÀ NEPALESE.
RIFLESSIONI DA UN'ESPERIENZA SUL CAMPO
CON LA ONG WHR.

Relatore:
Prof. Andrea Francioni

Tesi di Laurea di:
Maria Eleonora Ferrorelli

a.a. 2012/2013

Indice

Introduzione.....	p.1
Cap. 1. Il Nepal contemporaneo.....	p.2
1.1 Introduzione.....	p.2
1.2 Esperimento multipartitico.....	p.5
1.3 Il pieno controllo della monarchia.....	p.7
1.4 Le sfide al sistema.....	p.11
1.5 Il “People's movement” e la restaurazione della democrazia.....	p.12
1.6 “People's war”.....	p.16
1.7 La strage monarchica ed il controllo totalitario del potere.....	p.17
1.8 Tentativi di democratizzazione.....	p.19
Cap. 2. La società nepalese.....	p.22
2.1. Indicatori sociali.....	p.22
2.2 Gruppi etnici e caste.....	p.23
2.3 Differenze tra città e campagna.....	p.26
2.4 Ruolo della donna.....	p.27
2.5 Movimenti femministi.....	p.30
Cap. 3. Le vedove in Nepal e l'esperienza con WHR.....	p.34
3.1 Le vedove in Nepal.....	p.34
3.2 Partenariato Incontro fra i Popoli – Women for Human Rights.....	p.37
3.3 Women for Human Rights.....	p.39
3.3.1 Struttura di WHR.....	p.41
3.4 Programmi e metodi di WHR.....	p.44
3.5 Indagine sul campo ed osservazione delle attività nelle regioni.....	p.45

Conclusione.....	p.53
Appendice.....	p.55
Bibliografia.....	p.72
Sitografia.....	p.73
Ringraziamenti.....	p.74

Introduzione

L'obiettivo del mio elaborato è quello di capire come l'Organizzazione non governativa nepalese Women for Human Rights contribuisca a migliorare la condizione delle donne nella società del paese sud asiatico.

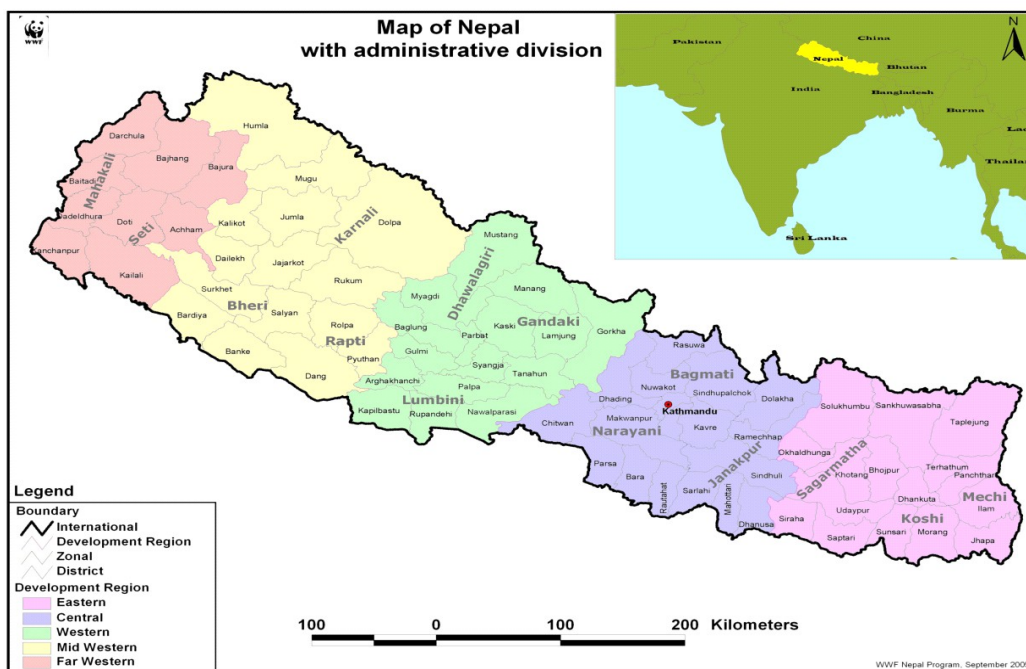
Credo sia fondamentale capire le dinamiche riguardanti i diritti umani e specialmente la condizione femminile in un paese che negli ultimi decenni ha intrapreso un cammino verso un regime democratico.

Per svolgere questa ricerca ho utilizzato le informazioni rilevate sul campo durante il mio tirocinio di tre mesi svolto in Nepal alla fine del 2013. In questa maniera ho potuto osservare personalmente come la vita delle beneficiarie dell'operato di Women for Human Rights sia cambiata da quando hanno acquisito conoscenza dei propri diritti ed hanno cominciato a partecipare alle attività proposte dall'associazione. Allo stesso modo ho potuto capire il funzionamento della Ngo e la collaborazione tra i suoi diversi livelli.

Nelle pagine che seguono verrà inizialmente analizzato il contesto storico nepalese degli ultimi cinquanta anni, per capire il quadro politico del paese, in seguito si analizzerà in maniera più approfondita il contesto sociale, per comprendere in quale scenario culturale la Ong si trova ad operare. Nel terzo ed ultimo capitolo racconterò la mia esperienza sul campo con Women for Human Rights, mettendo in evidenza quelli che ho ritenuto essere i punti di forza e le criticità del lavoro dell'associazione. Allego al mio elaborato il diario redatto durante il mio tirocinio ed alcune fotografie scattate in loco.

Capitolo 1 IL NEPAL CONTEMPORANEO

1.1 Introduzione



Fonte : <http://www.ezmapfinder.com/it/country-nepal.html>

Lo stato del Nepal, dalla morfologia prevalentemente montuosa e senza sbocchi sul mare, nonostante si trovi tra due enormi potenze emergenti, quali la Cina e l'India, è sempre riuscito a mantenere la propria indipendenza, con una vita politica molto peculiare. Entrambe le potenze hanno più volte tentato di inserire il Nepal all'interno della propria sfera d'influenza, ma le scarse dimensioni del mercato nepalese e i pochi vantaggi che sarebbero derivati da tale azione hanno fatto sì che il paese

mantenesse le sue specifiche qualità.

Con una popolazione intorno ai 26 milioni di abitanti , il Nepal si contraddistingue per l'insieme di etnie che vi abitano, alcune di ceppo tibetano-birmano, altre di ceppo indo-ariano, succedutesi col passare del tempo a causa dei numerosi spostamenti migratori che hanno caratterizzato la regione¹.

Il Nepal, unificatosi nel 1768 ad opera di Pritvhi Narayan Shah, ha visto alla sua guida i discendenti di tale monarca, fino al 2008, quando si è giunti alla nascita della Repubblica Nepalese.

Durante il XX secolo la famiglia Shah è stata prima emarginata dalla vita politica per opera della famiglia Rana, ma in seguito vi ha fatto ritorno, proprio alleandosi con la famiglia dei funzionari Rana, mantenendo saldo il suo potere nonostante dal popolo cominciassero a provenire, a partire dagli anni '40 del secolo, maggiori richieste di democratizzazione.

Gli autori del libro “Multiverse of Nepal’s democracy” si interrogano sulle basi della democrazia nepalese e sulla presenza di una “cultura del costituzionalismo”². Una cultura di questo tipo aiuterebbe a salvaguardare i principi di libertà dei cittadini e la loro dipendenza da delle leggi comuni che pongano essi stessi come cittadini con eguali diritti. Tale democrazia dovrebbe assicurare diritti umani e beni comuni accessibili a tutta la popolazione e dovrebbe rendere tali diritti garantiti dalla presenza di una costituzione e di un governo parlamentare.

Nella realtà dei fatti, solo pochi nepalesi sono coscienti dei propri diritti, del contenuto della loro costituzione e di come essa possa influenzare la loro vita quotidiana.

Negli ultimi sessanta anni il Nepal ha avuto ben sei diverse costituzioni. Un fermento politico di questo tipo rappresenta sì molta instabilità politica e fragilità nelle decisioni e nelle linee politiche da mantenere, ma può anche essere visto come un agente di cambiamento e di maggiore assunzione di responsabilità e di coscienza

¹ Upreti B.C., *Nepal democracy at cross roads*, New Delhi 2007, p.93

² Dahal D.R., *Multiverse of Nepal's Democracy*, Kathmandu 2010, p.2

democratica.

Governare democraticamente un paese ricco di diverse etnie ed appartenenze sociali come il Nepal è un compito arduo, cosa che tutti i governi che si sono succeduti nel tempo hanno sperimentato nelle loro azioni politiche. I leader nepalesi potrebbero essere in grado di organizzare sapientemente un processo di nation-building democratico se solo riuscissero a riconciliare l'insieme di etnie e di religioni nepalesi con un senso di appartenenza comune, riuscendo a superare la presente crisi di identità nazionale. Gli elementi visti come parte di una comune identità nepalese sono infatti ampiamente criticati, in quanto considerati in parte come imposti dall'alto. I principali di essi sono la lingua nepalese, la religione e il fatto di essere un regno induista.

Ci si chiede quindi se sia possibile affermare la costruzione di un'identità comune nepalese in un contesto nel quale le diversità etniche e religiose vengono strumentalizzate da alcuni partiti proprio con lo scopo di ottenere più potere politico. Fra i Paesi del Sud Est asiatico, quello del Nepal è un chiaro esempio delle difficoltà dei processi di democratizzazione. Il Nepal infatti è uno tra quei Paesi considerati "developing" nei quali si è tentato di instaurare un modello di democrazia indigeno. Questo modello non ha però trovato una vasta legittimazione popolare.

Per capire le attuali problematiche legate al fallimento della democrazia Nepalese è importante capire come sia avvenuta la formazione dello Stato nel corso dei secoli. Il moderno stato Nepalese non è nato tramite un processo naturale, ma tramite un processo di annessione e di assimilazione forzata attraverso l'uso della forza militare. È vero che lo stato Nepalese non ha subito ulteriori modifiche dall'epoca della sua originaria formazione, ma è anche vero che ciò ha fatto sì che le caratteristiche di militarismo, autoritarismo e dispotismo fossero parte integrante dello Stato stesso. I governanti Shah posero come base della monarchia la filosofia hindu riguardante i regni. Ciò prevedeva che il re fosse visto come l'incarnazione del Dio Vishnu e che fosse il detentore di ogni potere religioso e politico. La monarchia ottenne un vasto consenso popolare ed introdusse un sistema sociale

basato su una determinata gerarchia di caste. Bramini e Chetris divennero classi sociali privilegiate, con maggior potere economico e politico ed in possesso della maggior parte delle terre e di altri privilegi autorizzati dal sistema monarchico. Tutte le altre popolazioni tribali presenti sul territorio vennero invece inserite in tale tipo di società basata sulle caste tramite un processo di “induizzazione”.

1.2 Esperimento multipartitico (1951-1960)

L'instabilità politica si è venuta a creare specialmente dopo il crollo dell'oligarchia Rana nel 1950. La famiglia Rana aveva regnato in maniera autocratica durante i passati cento anni. Secondo la costituzione del 1948, la prima costituzione che il Nepal abbia mai avuto e che prevedeva una legislatura bicamerale, un'alta corte di giustizia e la costituzione di consigli di livello locale, la famiglia Rana aveva il diritto di ereditare la carica di primo ministro³.

Il movimento contro i Rana ebbe le sue radici nel territorio indiano, sotto la spinta propulsiva dei Nepalesi che vivevano in India e che trassero ispirazione dall' Indian National Congress e dalle ideologie provenienti dai Paesi Occidentali, soprattutto quelle legate al parlamentarismo. Una delle mosse cruciali che fece sì che il potere della famiglia Rana si affievolisse più rapidamente fu il consenso che Nehru, il primo ministro indiano, dette agli attivisti politici del Partito del Congresso Nepalese, nato nel 1947. Si raggiunse un compromesso tra i *maharaja* Rana, il re Shah e il Partito del Congresso Nepalese, lasciando fuori il Partito Comunista, al quale erano tutti altamente ostili. Il compromesso dette ai Rana e al Partito del Congresso Nepalese cinque seggi ciascuno in un gabinetto ad interim di dieci membri. Il gabinetto avrebbe poi dovuto nominare un'assemblea costituente, promulgare una costituzione democratica ed indire le elezioni per il primo governo democratico. Ma ciò non avvenne, e tra il 1951 e il 1960 si avvicendarono nove governi di breve durata, a causa dei continui contrasti tra il Partito del Congresso

³ Dahal D.R., *Multiverse of Nepal's Democracy*, op.cit., p. 54

Nepalese e i Rana. Tale coalizione avrebbe dovuto portare allo stabilimento della democrazia nel paese, ma ciò non avvenne. Due furono i principali fattori che portarono il movimento democratico del 1950 ad una precoce fine e che dimostrano quanto il Nepal, a quel tempo, non fosse ancora pronto per diventare un paese democratico, secondo quanto sostenuto nel libro “Nepal, democracy at cross roads”. Il primo fu la drammatica fuga del re Tribhuvan dal palazzo reale all’ambasciata indiana di Kathmandu, con l’intento di restaurare il potere nelle sue mani, il secondo fu il tipo di intervento che attuò Nehru, che non aveva l’intento di estirpare del tutto l’ordine tradizionale nepalese, in quanto era di suo interesse continuare a mantenere un controllo sulla regione, di importanza strategica per lo stato Indiano⁴. Quindi, prima che il movimento democratico prendesse piede nel regno, esso si trovò fortemente ostacolato dalle forze politiche nazionali e non.

Non essendosi concretizzato nulla del piano originario di eleggere un’assemblea costituente per poi redigere una costituzione, il paese andò verso le elezioni regolari. Esse ebbero luogo nel 1953 e videro una prevalenza di preferenze verso il Partito Comunista, cosa che allarmò gli altri partiti e che portò alla creazione di una lega di democratici, che però si sciolse presto tra diversi litigi.

La mancanza di caratteri democratici nel governo del paese si può notare anche nella promulgazione della Costituzione del 1959 da parte del re invece che da parte di una Assemblea Costituente, dimostrando quindi come le élites tradizionali non si sentissero sottoposte a strette norme democratiche .

Nella pratica la politica Nepalese a partire dal 1951 fu caratterizzata dal nascere di un vasto numero di partiti e di gruppi politici, che però rimasero sempre fortemente frammentati. A causa delle continue rivalità e lotte per il potere tra i partiti politici, una reale democrazia non venne mai raggiunta. I partiti politici avevano carenza di esperienza, di una base sociale e di chiari programmi, e questo fece sì che fallissero nel fornire un’adeguata leadership al popolo. Di conseguenza, i cittadini continuarono a sentirsi alienati e lontani dalle decisioni prese nella sfera politica. Si può sostenere che il Paese non fosse fornito di una buona struttura socio-economica,

⁴ Upreti B.C., *Nepal democracy at cross roads*, op.cit., p.19

comprendente il sistema burocratico, i mass media, l'esercito e la coscienza politica stessa dei suoi cittadini, in grado di sostenere la nascita di un regime democratico.

Nell'analisi dei primi anni che seguirono il crollo della dinastia Rana, va anche sottolineata la mancanza di un vero e proprio sentimento nazionale all'interno del Paese. Esso nacque intorno alla metà degli anni cinquanta ed ebbe come caratteristica principale la presenza di un sentimento negativo verso l'influenza indiana. La mancanza di questi fattori all'interno della società e negli apparati di governo nepalesi fece sì che la crescita della democrazia avvenisse in maniera più graduale.

Fu solo nel 1959 che il Nepal si dotò di una costituzione democratica e di un governo parlamentare, grazie al risultato delle elezioni tenutesi lo stesso anno. Il governo fu formato dal Nepali Congress sotto la guida del premier B.P.Koirala.

1.3 Il pieno controllo della monarchia (1961-1979)

Il sistema parlamentare democratico non durò a lungo, perché nel 1960 il re Mahendra abrogò la democrazia e prese il potere nelle sue mani. Il re Mahendra aveva precedentemente espresso più volte la sua disapprovazione nei confronti del governo di Koirala, e giustificò la sua mossa politica dicendo che era la soluzione migliore per il suo paese ed il suo popolo. In realtà, come sostenuto nel libro di Upreti, pare più logico pensare che il re avesse timore che un sistema democratico di tipo occidentale si venisse a stabilire nel suo paese⁵. Dopo aver preso il potere con la forza, il re Mahendra proseguì nella costruzione di un ordine politico alternativo, che potesse far convivere la supremazia della monarchia e la soddisfazione delle minime aspirazioni democratiche del popolo Nepalese. Con questo obiettivo egli designò un Comitato Costituzionale per analizzare i sistemi politici di alcuni dei paesi in via di sviluppo, come il Pakistan, l'Indonesia e la Jugoslavia. Questi paesi avevano stabilito dei sistemi politici noti come i "modelli

⁵ Upreti B.C., *Nepal democracy at cross roads*, op.cit., p.22

di democrazia del terzo mondo”⁶.

I risultati ottenuti con lo studio degli apparati politico-amministrativi di tali paesi furono:

- le democrazie occidentali avevano fallito nelle società del terzo mondo, per cui bisognava trovare un ordine politico basato su “le tradizioni culturali e la saggezza popolare dei paesi del terzo mondo”⁷
- non era possibile stabilire una democrazia imponendola al popolo dall’alto, bisognava che essa si sviluppasse a partire dal basso
- nelle società sottosviluppate i partiti politici erano ostacoli all’evoluzione ed allo sviluppo delle istituzioni democratiche.

Per realizzare tali presupposti in Nepal, il Comitato Costituzionale suggerì lo stabilimento del sistema “Panchayat”. Le sue caratteristiche principali erano: un modello politico con meno partiti, la supremazia della monarchia ed il suo controllo su tutti i livelli dell’organizzazione del Panchayat, la decentralizzazione del potere politico e la coordinazione delle classi sociali.

Il re Mahendra descrisse il nuovo sistema politico come l’unico vero modello politico realmente nepalese e basato sull’ordine politico indigeno⁸.

Il Panchayat era caratterizzato da una gerarchia di quattro livelli, con il Panchayat nazionale al vertice, seguito in ordine discendente dai Panchayat di zona, di distretto e di città o villaggio.

Il re aveva una posizione predominante nel sistema, esercitando i poteri di controllo e di guida su tutta l’organizzazione locale e mantenendo nelle sue mani le funzioni legislative, esecutive e giudiziarie. La costituzione del 1962 prevedeva anche un consiglio di ministri capeggiato da un primo ministro scelto direttamente dal re.

I rappresentanti delle città o dei villaggi erano eletti direttamente dalle assemblee locali e a loro volta essi eleggevano i rappresentanti del gradino più alto nel sistema

⁶ Upreti B.C., *Nepal democracy at cross roads*, op.cit., p.22

⁷ Upreti B.C., *Nepal democracy at cross roads*, op.cit., p.22

⁸ Upreti B.C., *Nepal democracy at cross roads*, op.cit., p.23

Panchayat. In tal modo, nel Panchayat nazionale erano presenti dei gruppi che avrebbero dovuto rappresentare dei determinati settori della popolazione (ad es. “giovani”, “contadini”, “lavoratori”), ma che in realtà si rivelarono essere solo dei gruppi d’interesse senza nessun potere specifico. Il Panchayat nazionale di circa novanta membri non poteva criticare il governo nominato dal re, mettere in discussione i principi della “democrazia senza partiti”, né proporre alcun provvedimento legislativo senza l’autorizzazione reale.

Inoltre, si crearono anche alcune istituzioni con lo scopo di rendere popolari le ideologie del Panchayat a livello locale, per ottenere un consenso più vasto tra la popolazione.

Come sostiene M.Thapa nel suo libro “Forget Kathmandu”, i nepalesi erano divisi riguardo alle opinioni sul nuovo sistema politico del paese. Secondo alcuni il Panchayat si presentava come una democrazia, ma una “democrazia monopartitica” nella quale l’unico partito al governo non era quello comunista, come in altre parti del globo, ma quello monarchico⁹.

I più accaniti sostenitori della democrazia invece denunciavano come “il Panchayat rappresentasse una regressione ai regni del passato soffocando le libertà civili da poco conquistate e abortendo le nascenti istituzioni civili”¹⁰.

Come continua Thapa nel suo libro, “nonostante ciò, il sistema del Panchayat era la struttura politica più completa che il Nepal avesse mai avuto fino ad allora”¹¹.

Come sostenuto nel saggio “Six Constitutions in six decades”, “la politica del Panchayat promise di massimizzare la partecipazione dei cittadini a tutti i livelli di governance devolvendo loro l’autorità, tramite una decentralizzazione del potere e l’affidamento di maggiori responsabilità per lo sviluppo della nazione”¹².

Il nuovo ordine politico non era accettabile secondo le forze democratiche del paese

⁹ Thapa M., *Forget Kathmandu*, Vicenza 2006, p. 127

¹⁰ Thapa M., *Forget Kathmandu*, op.cit., p.127

¹¹ Upreti B.C., *Nepal democracy at cross roads*, op.cit., p.22

¹² Dahal D.R., *Multiverse of Nepal's Democracy*, op.cit., p.69

e provocò delle forti insoddisfazioni anche tra le masse e tra gli studenti.

Il sistema rimase privo di cambiamenti fino al 1980, a parte due emendamenti fatti alla costituzione. Nell'emendamento del 1967 si incorporava nella costituzione il divieto dell'esistenza dei partiti politici, già in atto dal 1961, mentre nell'emendamento del 1975 si ampliò il numero di rappresentanti che potevano votare i candidati del consiglio dei ministri e si rimosse il divieto di rendere pubblici i procedimenti attuati all'interno di tale consiglio¹³.

Dopo la riconciliazione del 1962, l'India accettò il regime monarchico nepalese e continuò ad inviare ingenti aiuti economici, fondamentali per lo sviluppo del Nepal. Le opere di sviluppo attuate in quegli anni fecero progredire la condizione della popolazione, fornendo soprattutto scuole, edifici sanitari, centrali idroelettriche e sistemi di trasporto più efficienti. Ciò era però attuato in maniera paternalistica, secondo una logica per la quale il governo monarchico faceva del proprio meglio per servire i suoi sudditi.

Nel 1983 nacque la South Asian Association for Regional Cooperation (SAARC), che unì India, Pakistan, Nepal, Bangladesh, Sri Lanka e le Maldive. Essa fece aumentare l'importanza del profilo internazionale del Nepal, dato che Kathmandu venne scelta come sede per il segretariato della SAARC¹⁴.

Il Panchayat non riuscì a creare una condizione economica migliore e stabile per la popolazione nepalese. In base a quanto detto dalla Commissione Economica nel 1979, "le condizioni economiche del Nepal erano lontane da essere soddisfacenti, visti soprattutto i fallimenti avuti nella produzione agricola ed in quella industriale"¹⁵.

Le tre caste di Bramini, Cheetri e Newar continuarono a dominare la scena politica durante i trenta anni del regime di Panchayat, così come avevano fatto in precedenza durante il governo degli Shah e in seguito della dinastia Rana. Il

13 Whelpton J., *A history of Nepal*, Noida 2007, p.101

14 Per maggiori informazioni sulla SAARC vedere :<http://www.saarc-sec.org/>

15 Whelpton J., *A history of Nepal*, op.cit., p.127

Panchayat fallì nel suo proposito di estendere la base sociale del suo consenso, perché anche i Panchayat distrettuali e cittadini erano formati dai membri delle tre caste precedentemente citate. L'élite di governo non cambiò.

1.4 Le sfide al sistema (1979-1988)

I fallimenti del Panchayat nel soddisfare i bisogni essenziali della popolazione portarono gradualmente ad una crisi nel paese. Nel 1976 il ritorno del leader del Partito del Congresso B.P.Koirala dall'India, dove era in esilio, portò nuove speranze e tenacia a quelli che avevano costantemente sperato in una liberalizzazione del Panchayat.

Egli tentò subito di ottenere una riconciliazione con il re che portasse alla nascita di un sistema parlamentare e tentò di creare dei movimenti sociali nelle masse per ristabilire la democrazia nel paese. Da allora il Panchayat entrò in una crisi permanente che culminò nelle rivolte del 1979 e che convinse il re Birendra ad indire un referendum nel 1980.

Il Partito del Congresso e gli altri partiti del regno speravano che il risultato del referendum andasse in loro favore, ma vennero smentiti da un risultato che sostenne la continuazione del sistema del Panchayat.¹⁶ Si perse così la speranza di poter far decadere tale tipo di governo tramite vie costituzionali. Dopo il referendum i poteri del re vennero leggermente ridotti. Non nominava più il primo ministro, che invece veniva eletto dal Panchayat nazionale, i cui membri per la prima volta, invece che passando per la trafila villaggio-distretto-regione, vennero eletti direttamente dai loro collegi elettorali. Da allora il Panchayat nazionale fu tenuto a giustificare i propri atti non solo di fronte al re, ma anche di fronte al primo ministro.

M.Thapa, nel suo racconto romanzato riguardante la storia più recente del suo paese, sottolinea come “nel nuovo Panchayat nazionale serpeggiasse l'ostilità tra

¹⁶ Upreti B.C., *Nepal democracy at cross roads*, op.cit., p.28

indipendenti e monarchici”¹⁷ in quanto i candidati politici scelti dalla monarchia erano affiancati dai candidati dei partiti politici più indipendenti, che speravano di infiltrarsi poco a poco nel governo del paese. In seguito tale tattica dei partiti venne modificata ed essi, specialmente il Partito del Congresso, preferirono combattere il sistema del Panchayat dall'esterno. Il Partito del Congresso boicottò le elezioni del 1986, nonostante al suo interno ci fossero opinioni contrastanti sul da farsi, mentre il Partito Comunista vi partecipò, ottenendo alcuni seggi all'interno del Panchayat nazionale.

Le riforme degli anni ottanta attuate al sistema Panchayat fallirono nel loro tentativo di creare una base sociale più vasta ed un governo più responsabile delle proprie azioni.

Al contrario, nacquero molti problemi all'interno del Panchayat, legati alla corruzione ed alle spaccature tra le diverse fazioni politiche al suo interno.

Nonostante le varie delusioni create dalle forme di governo succedutesi nel tempo, il popolo nepalese continuò a mantenere un forte desiderio di un regime democratico, soprattutto grazie ai contatti sempre più frequenti con il resto del mondo.

Agli occhi occidentali il Nepal era una sorta di paradiso medievale rispetto ai regimi ricchi di norme e di divieti degli stati occidentali. Spesso però gli stranieri ignoravano quanto la politica interna fosse piena di contraddizioni e quanto privasse i propri cittadini di alcune libertà ritenute fondamentali dalle moderne democrazie occidentali.

1.5 Il “People’s movement” e la restaurazione della democrazia (1989-1991)

Nella regione geopolitica ci furono due eventi che condizionarono ed agevolarono la lotta per la democrazia in Nepal. Il primo di essi fu il rifiuto da parte del governo

¹⁷ Thapa M., *Forget Kathmandu*, op.cit., p.127

nepalese, nel 1988, di rinegoziare i trattati con l'India riguardanti il commercio ed il transito. L'India impose quindi un embargo, lasciando solo due punti di transito tra i due paesi e costringendo la popolazione nepalese a soffrire a causa della mancanza di carburante, cibo ed altri beni d'importazione¹⁸.

Questa mossa politica, compiuta dal re sperando di innestare un movimento anti-indiano nel paese, non ottenne il risultato da lui sperato, e pose ancor più in cattiva luce l'operato del Panchayat. L'altro fattore di sviluppo nella regione sud asiatica che influenzò il nascente movimento democratico nepalese fu il graduale cammino di paesi come il Bangladesh e il Pakistan verso regimi più democratici.

Contestualizzando la situazione politica nepalese all'interno delle situazioni politiche nelle diverse aree del globo, si può certo teorizzare che anche il Nepal sia stato influenzato dall'onda di democrazia cominciata nel 1989.

Le forze democratiche che cominciarono a rafforzarsi in Nepal non erano contro il re, volevano semplicemente togliergli i poteri governativi, lasciando però la monarchia come simbolo di unità nazionale, considerando anche la sua importanza religiosa e sociale.

Il movimento democratico cominciò formalmente nel 1990, quando si ebbero proteste e scioperi contro il governo in tutto il paese. Il governo prese delle misure immediate, come la censura sui mezzi di comunicazione o la segregazione di alcuni leader politici, per fronteggiare la situazione.

Come sottolinea Upreti nel suo libro "Nepal democracy at cross roads", "la polarizzazione delle forze democratiche del regno verso la fine degli anni ottanta e l'inizio degli anni novanta fu l'agente di cambiamento principale che pose fine al regime Panchayat"¹⁹.

I partiti comunisti, precedentemente uniti sotto il United Left Front (ULF) si raggrupparono sotto il United Marxist Leninist (UML) nel 1990. Il Partito del Congresso acconsentì a formare un fronte unito con l'UML, nonostante le divergenze politiche. Entrambe le fazioni politiche avevano ormai capito che l'unica

18 Upreti B.C., *Nepal democracy at cross roads*, op.cit., p.37

19 Upreti B.C., *Nepal democracy at cross roads*, op.cit., p.37

maniera per sradicare il Panchayat dal paese e per ottenere un reale regime democratico era quella di unirsi.

Due partiti di stampo comunista, Masal e Mashal, non si vollero unire all'ULF ed, insieme ad altri piccoli gruppi, formarono il United National People's Movement, dichiarando di voler portare avanti le proteste per conto proprio.

Il movimento democratico cominciò con delle dimostrazioni da parte dei sostenitori dei partiti politici, tra i quali gli studenti erano predominanti. Gli scontri con la polizia portarono ad un ingente numero di morti e di arresti soprattutto nella capitale.

Nella primavera del 1990 si raggiunse il climax di tali proteste con una serie di eventi nelle cittadine di Patan e di Bhaktapur, nella valle di Kathmandu.²⁰ Essi portarono il re Birendra a prendere delle decisioni immediate, che comunicò in un discorso radiofonico al paese.

Il re tentò di formare dei governi che avrebbero poi dovuto negoziare con i partiti politici, ma essi furono fallimentari e il re si vide costretto ad affermare la legalità dei partiti politici e a dissolvere il Panchayat nazionale. Questi eventi misero fine al sistema Panchayat e al movimento di lotta per la democrazia. Il re parve uscire quasi come una figura eroica da questa situazione, in quanto si era schierato dalla parte del popolo e aveva posto fine ad un regime che lui stesso non sosteneva più²¹.

Comparando il movimento democratico del 1990 con quello precedente del 1950, si può affermare che nel 1990 si era raggiunta una base popolare senza precedenti. Nel corso dei decenni la popolazione aveva acquisito più coscienza riguardo ai propri diritti e alle libertà democratiche, anche grazie al fenomeno della globalizzazione e al maggiore scambio di informazioni ed esperienze tra le diverse aree del globo. Fu il movimento del 1990 a dare inizio alla monarchia costituzionale nepalese, ma la sua mera promulgazione non bastava, bisognava rafforzarla e creare delle istituzioni adatte.

Il governo di coalizione tra UML e il Partito del Congresso aveva due compiti
²⁰ Upreti B.C., *Nepal democracy at cross roads*, op.cit., p.42

²¹ Upreti B.C., *Nepal democracy at cross roads*, op.cit., p.43

primari da realizzare: promulgare una nuova costituzione basata sui principi di una monarchia costituzionale ed indire le elezioni nazionali.

Il re Birendra nominò una Commissione Costituzionale con lo scopo di redigere una nuova costituzione che andasse a sostituire quella che aveva istituito il Panchayat nel 1962, ma questo gesto scatenò la reazione dei partiti al governo. In seguito una nuova Commissione fu nominata dal governo, ma anche essa fu ostacolata dalle proteste di alcuni partiti minori, che non approvavano il fatto che non fosse stata eletta un'Assemblea Costituente tramite voto popolare. La formazione di una Assemblea Costituente era però vista come un'ulteriore perdita di tempo e si affrettarono i lavori che portarono alla promulgazione della nuova Costituzione nel Novembre del 1990.

La nuova Costituzione garantiva i diritti e le libertà fondamentali dei cittadini, sottolineando la prevalenza della lingua Nepalese, ma allo stesso tempo riconoscendo l'uguaglianza delle varie lingue e culture e delle minoranze religiose, ricordando che lo stato era un regno induista²².

La Costituzione comprendeva anche numerose regole riguardanti le elezioni nazionali. Le elezioni tenutesi nel 1991 vennero viste come piuttosto critiche, rappresentando i cambiamenti socio-economici del Paese. Con esse tutti i gruppi etnici che si erano sentiti respinti dalle decisioni prese dal Panchayat nel corso degli anni rivendicarono i loro diritti costituendo un partito politico che avrebbe rappresentato i loro interessi, il Partito Sadbhavana del Nepal. Oltre a tale partito, alle elezioni i cittadini si trovarono a scegliere tra partiti più riformisti come quello del Congresso e quelli che avrebbero voluto mantenere lo status quo, come i due Partiti Democratici Nazionali.

Il Partito del Congresso ottenne la maggioranza dei seggi con il 39,5% dei voti, mentre l'UML emerse come il principale partito d'opposizione con il 29,2% dei voti ottenuti²³.

²² Dahal D.R., *Multiverse of Nepal's Democracy*, op.cit., p.75

²³ Upreti B.C., *Nepal democracy at cross roads* , op.cit, p.60

1.6 “People's war”

La negligenza dei partiti politici e dei governi che si succedettero in quegli anni portò ad una generale insoddisfazione popolare. I governi erano inoltre caratterizzati da nepotismo, corruzione e favoritismi. Il caos politico che prevalse nella vita politica Nepalese negli anni che seguirono lo stabilirsi della democrazia creò le condizioni per l'emergere del movimento Maoista. I Maoisti nel 1996 inviarono al primo ministro nepalese un memorandum con quaranta domande che proponevano sostanziali riforme politiche, istituzionali e sociali per il paese. Esse riguardavano soprattutto la questione della nazionalità, volendo rompere i legami di subordinazione all'India, la scrittura di una nuova costituzione ed il miglioramento delle condizioni di vita del popolo. Secondo quanto affermato dal leader del movimento “se non ci saranno positive indicazioni verso queste richieste da parte del governo saremo costretti ad adottare la strada della lotta armata contro il potere costituito dello stato”²⁴.

La lotta armata cominciò nel 1996 in alcuni distretti nell'Ovest del paese, perché il governo nepalese non degnò di attenzione le richieste Maoiste.

I Maoisti cominciarono una forte guerriglia contro le forze governative, allargando la propria base popolare ed influenza nelle zone rurali, dove installarono un'amministrazione parallela a quella statale. Nelle colline e nei campi si fece più un'opera di “liberazione” del territorio e di educazione delle masse, ispirandosi anche alla “Lunga Marcia” di Mao Zedong, mentre nelle città si lavorò più sulla propaganda per la conquista del ceto urbano.

“La guerriglia ha tratto sicuramente consenso e simpatia dall'aver distribuito le terre tra i contadini poveri, dall'aver realizzato qualche opera pubblica, dall'aver combattuto contro i pregiudizi e le discriminazioni di casta e contro l'emarginazione delle donne”²⁵.

24 Tartaglia L., *Bandiere rosse sul tetto del mondo*, Roma 2010, p.38

25 Tartaglia L., *Bandiere rosse sul tetto del mondo*, op.cit. p.41

I sostenitori del movimento Maoista andarono aumentando sempre più anche grazie alla brutalità ed alla repressione della polizia governativa, che spesso coinvolgeva nelle lotte persone del tutto estranee al movimento maoista.

Nel 2001 i Maoisti vennero dichiarati terroristi e lo stato schierò l'esercito reale nella lotta, una vera e propria guerra civile che provocò più di 13000 morti durante tutta la sua durata. Le perdite economiche furono immani e molti cittadini si trovarono a dover cambiare luogo di residenza a causa delle continue lotte e dei soprusi subiti per conto dell'una o dell'altra fazione politica.

Come si sottolinea nel libro “Nepal, democracy at a cross roads” tramite l'insurrezione Maoista si giunse alla conclusione che in Nepal dei cambiamenti socio-economici si sarebbero potuti ottenere solo con un cambiamento di regime ed offrendo una valida alternativa ad esso²⁶.

1.7 La strage monarchica ed il controllo totalitario del potere (2001-2005)

La sera del 1 Giugno 2001, durante uno dei tradizionali incontri della famiglia reale, l'erede al trono, il principe Dipendra, uccise con delle armi da fuoco alcuni membri della sua famiglia. Esami fatti in seguito appurarono che il principe fosse sotto l'effetto di droghe e di alcool. Immediatamente dopo la strage il principe tentò di togliersi la vita, ma senza successo. Nonostante il principe fosse il colpevole, i costumi nepalesi prevedono che, dopo la morte del re Birendra, suo figlio gli succedesse al trono. Dato che egli giaceva in coma in ospedale, suo zio Gyanendra divenne reggente.

Nei media nazionali ed internazionali l'accaduto venne presentato come un incidente causato da armi da fuoco automatiche, ma le investigazioni fatte in seguito non chiarirono in maniera dettagliata ciò che era successo. Venne spiegata la successione degli eventi, ma i moventi del gesto compiuto dal principe rimasero oscuri, nonostante l'opinione generale lo collegasse al suo desiderio di sposare una
26 Upreti B.C., *Nepal democracy at cross roads* , op.cit, p.45

delle discendenti dei *maharaja* Rana e alla disapprovazione di questa unione da parte della regina madre²⁷.

Molti nepalesi invece videro nel massacro reale l'intervento del fratello del re, Gyanendra, con l'obiettivo di salire al trono. Egli infatti, dopo la morte di Dipendra, avvenuta pochi giorni dopo la strage, assunse il potere.

Ad ogni modo il popolo nepalese continuò a dubitare della versione ufficiale dell'accaduto a causa delle numerose incongruenze che presentavano i resoconti della strage.

I Maoisti approfittarono della generale confusione politica per incolpare il re Gyanendra del massacro e per lanciare una campagna anti-monarchica nel paese. L'approccio del re Gyanendra verso i tentativi di democratizzazione del paese si rivelò essere diverso da quello del precedente re Birendra. Gyanendra era infatti alla ricerca di un ruolo attivo nella politica del paese, e lo realizzò mantenendo il più frammentati possibile i partiti e le forze Maoiste. Il re, presentando le sue mosse come necessarie per il ripristino di un governo stabile nel paese e per la fine del conflitto con i Maoisti, dichiarò lo stato di emergenza annunciando che avrebbe preso tutti i poteri nelle sue mani, assumendo il ruolo di Capo dello Stato per i successivi tre anni²⁸. Nella realtà non era avvenuto nulla che potesse giustificare queste decisioni, ma la polizia governativa appoggiò il re nelle sue successive mosse. Molti leaders politici vennero arrestati, fu attuata una severa censura dei media e molti civili considerati sostenitori della democrazia vennero tenuti sotto stretto controllo. Il re Gyanendra si sottrasse alla Costituzione del 1990 e alla democrazia ed impose il dispotismo nel paese, usando come base politica i vecchi leaders del regime Panchayat.

Nello stesso anno, per opporsi al drastico intervento del re, si formò un'alleanza di sette partiti politici ed i Maoisti dichiararono un "cessate il fuoco" di qualche mese. Il governo non era preparato a negoziare con i Maoisti, ed essi, consapevoli di ciò, si unirono all'alleanza dei partiti con lo scopo di ottenere nuovamente un regime

²⁷ Thapa M., *Forget Kathmandu*, op.cit., p.57

²⁸ Upreti B.C., *Nepal democracy at cross roads* , op.cit, p.148

democratico. La richiesta prioritaria dei guerriglieri, la fine della monarchia e la costruzione di una repubblica democratica, fu finalmente accolta anche dagli altri partiti nepalesi. Il “cessate il fuoco” rimase unilaterale, dato che il re continuò a giocare la carta del terrore per sconfiggere i Maoisti sul piano militare. Questa scelta fece sì che il re rimanesse più isolato anche nell'ambito internazionale. Nel 2006 si diede il via ad un ulteriore movimento per la restaurazione della democrazia, che per la prima volta vide agire fianco a fianco i partiti politici e le masse popolari. Il re non resistette alla pressione delle forze democratiche e restituì potere ai leaders dei partiti e al Parlamento.

1.8 Tentativi di democratizzazione (2006-2013)

Dopo i movimenti democratici del 2006 per la prima volta nel paese le masse espressero la loro insoddisfazione nei confronti della monarchia.

La formazione di un'Assemblea Costituente in grado di scrivere una nuova Costituzione era vista come l'intervento più urgente dell'agenda politica. Altri obiettivi principali del governo appena formatosi furono la risoluzione pacifica del conflitto armato ed il raggiungimento di una stabilità politica. La Costituzione *ad interim* venne promulgata all'inizio del 2007, dichiarando il Nepal uno stato laico ed aggiungendo altri diritti umani rispetto a quelli presenti nella Costituzione del 1990. Si diede infatti rilevanza ai diritti contro le discriminazioni razziali²⁹.

Il governo *ad interim* capeggiato dal Partito del Congresso vide anche la presenza del partito Maoista, partito che nelle successive elezioni del 2008 vinse con un buon margine di voti e di seggi. Ciò dimostrò che quel gruppo politico aveva solidi legami con larga parte del popolo nepalese. I Maoisti cambiarono il proprio modo di agire ed entrarono legalmente nella scena politica nepalese in modo da partecipare in maniera diretta al processo democratico.

Tra gli attori costituzionali vi era mancanza di coerenza, perché riflettevano

²⁹ Dahal D.R., *Multiverse of Nepal's Democracy*, op.cit., p.79

orientamenti politici ampiamente divergenti. Come sostiene L. Tartaglia, “le divisioni politiche al centro hanno minato la governabilità, la capacità di mantenimento di codici di comportamento corretti all'interno della coalizione e la possibilità di proseguire nell'attuazione del programma minimo comune”³⁰.

In seguito alle elezioni vinte dai Maoisti, nello stesso 2008 venne proclamata la nascita della Repubblica democratica nepalese, che mise fine a 240 anni di regime monarchico.

Alle successive elezioni del 2011 non si ebbe nessun mutamento di tendenza con un'ulteriore vittoria del partito Maoista. Gli obiettivi principali dei governi dei primi anni duemila hanno riguardato il completamento dei processi di pace tra le diverse fazioni partecipanti alla guerra civile e la stesura di una nuova costituzione³¹.

Nel Novembre 2013 si sono tenute le elezioni nazionali per l'elezione di una nuova Assemblea Costituente. Essa dovrà redigere, entro un anno, una Costituzione democratica dopo i falliti tentativi dei quattro governi di coalizione precedenti. “Attentati, violenze e scioperi (i cosiddetti banda) sono stati organizzati dai maoisti più radicali, riuniti in un insieme di 33 partiti capeggiati dal partito maoista, con lo scopo di boicottare il voto. Essi hanno cercato in tutti i modi di evitare che la gente riuscisse ad arrivare in tempo ai villaggi per votare e hanno anche cercato di evitare lo svolgimento delle manifestazioni dell'uno o dell'altro candidato. Ci sono anche state diverse aggressioni ad uffici di partito e a residenze di candidati”³². I risultati delle elezioni hanno visto al primo posto il Congress Party (partito socialista e democratico), che ha ottenuto la maggioranza in quasi tutte le circoscrizioni, al secondo il Communist Party of Nepal (Unified Marxist-Leninist, Uml) e al terzo, con una degradante sconfitta, l'Unified Communist Party, che aveva la maggioranza nel precedente governo. Il leader di quest'ultimo ha dichiarato di non accettare il risultato e ha minacciato di boicottare la stesura della nuova Costituzione

30 Tartaglia L., *Bandiere rosse sul tetto del mondo*, op.cit. p.65

31 “Un maoista alla guida del governo”, *Corriere della Sera*, 29/08/11

32 “Nepal oggi alle urne. Attentato a Kathmandu.”, 18/11/13, <http://it.radiovaticana.va/news/2013/11/19/Nepal%20oggi%20alle%20urne.%20Attentato%20a%20Kathmandu/it1-747782>, ultimo accesso del 20/11/13

democratica, vedendo dietro ai risultati elettorali i segni di un complotto contro il partito maoista.

Anche la comunità internazionale si è complimentata per la "condotta pacifica delle elezioni". "La nuova Assemblea costituente - ha dichiarato il portavoce di Ban Ki-moon, segretario generale delle Nazioni Unite - avrà la storica responsabilità di completare una nuova costituzione, basandosi sui successi impressionanti avuti finora, e promuovendo così il dialogo nazionale e una genuina riconciliazione"³³.

³³ *“Elezioni in Nepal, sonora sconfitta per i Maoisti. Vincono i democratici del Congress.”*, 21/11/13, <http://www.asianews.it/notizie-it/Elezioni-in-Nepal,-sonora-sconfitta-per-i-maoisti.-Vincono-i-democratici-del-Congress-29600.html>, ultimo accesso del 21/11/13

Capitolo 2 LA SOCIETÀ NEPALESE

2.1 Indicatori sociali

Nonostante il Nepal sia il paese più povero dell'Asia meridionale, è rimarchevole il progresso di un complesso di indicatori sociali: l'incidenza della povertà, calata dal 42% nel 1996 al 31% nel 2004, la speranza di vita infantile e materna, e l'alfabetizzazione degli adulti.

In ogni caso, secondo l'HDI (*Human Development Index*), il Nepal è sceso dal 142° posto (su 177 Paesi) nel 2007 al 145° (su 179 Paesi) nel 2008. Nello stesso anno il Sondaggio Economico attuato dal Ministero delle Finanze ha rilevato che il 24% della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà pari ad un dollaro al giorno. I risultati precedentemente menzionati, ostacolati dai conflitti, dalla instabilità politica e dalla debole *governance*, non sono stati abbastanza diffusi in modo tale da creare un impatto significativo sulla povertà e sull'ineguaglianza (aumentate di gran lunga durante gli anni ottanta) condizionando soprattutto gli abitanti delle zone rurali, ovvero l'80% della popolazione.

L'ONU ha dichiarato che il Nepal ha le potenzialità per conseguire, entro il 2015, quasi tutti i punti dei MDG (*Millenium Development Goals*) se il governo e le comunità agiranno per migliorare l'implementazione dei diversi programmi in tutto il Paese.

Anche se la maggior parte dei MDG saranno raggiunti a livello nazionale, sarebbe comunque un'opportunità ridurre le disparità regionali, etniche e di genere tramite il raggiungimento dei suddetti *Goals* a livello locale.

Nonostante l'instabilità politica, il settore sociale relativo alla salute ed all'educazione si è sviluppato in maniera piuttosto proficua. L'accesso alle strutture

sanitarie e scolastiche è sostanzialmente migliorato. Le iscrizioni alle strutture scolastiche hanno raggiunto il 93.7% nel 2009. Nel settore sanitario, la mortalità infantile è scesa dai 539 su 1000 nati vivi nel 1996 ai 281 nel 2006. Tuttavia, rimangono da portare a termine numerose sfide, come la vasta disparità tra bambini e bambine e tra le diverse comunità sociali nell'accesso all'educazione primaria, o la mancanza di sicurezza e di sanità per i lavoratori nelle zone più remote.

Lo *Human Development Report* del 2009 pone il Nepal alla 13° posizione in termini di educazione femminile a livello primario, secondario e terziario, e 185° in termini di aspettativa di vita femminile alla nascita. Complessivamente, l'indice di sviluppo legato al genere è del 98,6% sul valore del suo HDI³⁴.

In generale, dagli anni novanta, la società nepalese ha continuato ad evolversi seguendo linee precedentemente tracciate. Il divario tra le città e le campagne rimane vasto e la particolare posizione di Kathmandu è stata sottolineata da un *report* della Banca Mondiale risalente al 1998: “la Valle di Kathmandu e il resto del Nepal, in realtà, sono due realtà distinte e disuguali. In una di esse, intorno alla capitale, dove vive il 5% della popolazione, l'incidenza della povertà è del 4% e dell'analfabetismo del 24% ; mentre nel resto del Paese, la povertà è di cinque volte pari e l'evenienza di essere analfabeti sale almeno di tre volte”.³⁵

2.2 Gruppi etnici e caste

La popolazione nepalese si può dividere in tre principali categorie: gli Indo-Ariani, i Mongoli e gli Austro-Asiatici.

Gli Indo-Ariani, originari delle migrazioni dall'India al Nepal, parlano diversi dialetti di origine indiana e sono stanziati sia nelle zone collinari che nella regione del Tarai.

³⁴ *Nepal, Country strategy paper 2007-2013, Mid term reviewed document 2011-2013*, http://eeas.europa.eu/sp/index_en.htm, ultimo accesso del 29/01/14

³⁵ Whelpton J., *A history of Nepal*, op.cit. P.225

I gruppi di origine Mongola come i *Rai*, i *Limbu*, i *Tamang*, i *Sunwar*, i *Gurung*, i *Magar*, i *Kirati*, i *Bhote*, gli *Sherpa*, i *Chepang* ed i *Thakali* sono invece stanziati nella zona Himalayana ed in quella collinare. Si pensa che essi siano arrivati in Nepal dalle migrazioni provenienti dal nord, perché la loro lingua, la loro cultura ed il loro stile di vita sono piuttosto simili a quelli delle genti Tibetane.

I gruppi di origine Austro-Asiatica sono i *Sutar*, i *Dura*, i *Dunwar*, i *Kawate* e i *Santhali*. Questa distribuzione geografica per gruppi etnici è rimasta generalmente invariata anche dopo gli anni novanta del novecento, nonostante sia aumentata la mobilità tra le diverse aree del paese³⁶.

I discendenti delle popolazioni provenienti dal nord dell'India, che negli anni novanta equivalevano circa al 50% della popolazione totale³⁷, hanno delle specifiche caratteristiche linguistiche, religiose, sociali e fisiche. Tali gruppi, divisi generalmente nelle caste dei *Bramini*, *Thakuri*, *Chhetri* e *Dalits*, sono normalmente classificati come *Pahari*.

Il Nepali, la lingua madre dei *Pahari* ed ora lingua nazionale del paese, è strettamente legato all'Hindi. L'Induismo dei *Pahari* è stato influenzato dal Buddismo e dalle credenze religiose indigene. Il sistema di caste *Pahari* non è tanto elaborato quanto quello indiano, ma fisicamente la maggior parte dei *Pahari* presenta particolari caratteristiche risultanti dall'unione con i vari gruppi Mongoli della regione.

Le differenze morfologiche del Paese hanno contribuito a preservare le differenze culturali. Spesso infatti si utilizza la parola nepalese *jat* (tradotto come “gruppo discendente”) per indicare sia i gruppi etnici che le caste, ma in realtà in ogni gruppo etnico si può riscontrare la presenza di diverse caste³⁸.

Nonostante la sua rigidità, il sistema delle caste si è andato erodendo col passare del tempo. La sua introduzione in Nepal è stata una delle maggiori influenze

³⁶ Upreti B.C., *Nepal democracy at cross roads*, op.cit. , p. 93

³⁷ *Caste and ethnicity*, <http://countrystudies.us/nepal/31.htm>, ultimo accesso del 07/02/14

³⁸ Whelpton J., *A history of Nepal*, op.cit. p. 8

provenienti dalle migrazioni della popolazione di ceppo Indo-Ariano. Anche i gruppi etnici appartenenti a zone più settentrionali, come quelli Tibetani, vennero incorporati in tale sistema.

Il sistema delle caste ha quattro sottogruppi: i *Bramini* (preti ed insegnanti), i *Chhetri* (governanti e guerrieri), *Vaisya* (commercianti) e *Sudra* (artigiani, operai e contadini). Al di fuori di questa gerarchia si colloca la casta degli intoccabili, denominata a partire dal 1990 *Dalit*³⁹.

Ogni casta è un gruppo endogamico la cui appartenenza è ereditaria e permanente. L'unica maniera di cambiare lo status della propria casta è quella di sottoporsi alla *Sanskritization*⁴⁰, che consiste nell'elevazione o nell'abbassamento della casta a seconda di quella del proprio coniuge, migrando verso una nuova zona o celebrando un matrimonio inter-casta. In ogni caso il matrimonio inter-casta è uno stigma sociale, specialmente quando avviene tra due caste che si trovano agli estremi dello spettro sociale. Al centro della struttura delle caste vi è una serie di concetti riguardanti la purezza, i rituali e la contaminazione. Inoltre, le caste determinano il comportamento di un individuo, i suoi doveri e le sue aspettative. Tutte le attività economiche, religiose, legali e politiche sono prescritte da sanzioni che determinano e limitano l'accesso alla terra, alle posizioni di potere e ai posti di comando sulla forza lavoro. Con un sistema così restrittivo le specializzazioni occupazionali sono una costante.

Le caste sono importanti in maniera significativa solo quando analizzate in una prospettiva regionale, locale o in un determinato periodo. Le relazioni tra le caste ed il livello socio-economico non sono statiche, soprattutto grazie alle evoluzioni della società nepalese negli ultimi decenni. Specialmente dagli anni novanta, grazie ai matrimoni inter-casta, si possono osservare fenomeni come caste di alto rango in situazioni di ristrettezze economiche e viceversa, cosa che non sarebbe stata possibile analizzare precedentemente.

39 Whelpton J., *A history of Nepal*, op.cit. p. 157

40 *Caste and ethnicity*, <http://countrystudies.us/nepal/31.htm>, ultimo accesso del 07/02/14

2.3 Differenze tra città e campagna

Le trasformazioni sono avvenute in maniera più naturale e veloce nei centri urbani, rispetto alle vaste aree delle campagne e delle zone montuose.

I cambiamenti hanno influenzato in particolare la valle di Kathmandu, dove soprattutto lo sviluppo economico ha avuto più successo. Trasformazioni simili sono avvenute anche nella città di Pokhara e nei maggiori centri urbani del Tarai. Nonostante Kathmandu non abbia la vastità di altre città asiatiche, è abbastanza grande da permettere la creazione di barriere sociali e di comunità distinte sulla base dei gruppi etnici o delle caste.⁴¹

Si potrebbe definire l'integrazione all'interno di una società di questo tipo come una *salad bowl*, ovvero una mescolanza di culture in un territorio senza che le differenze vengano annullate e senza che prevalgano le une sulle altre.

Al contrario, nei centri urbani più piccoli la società pluralista del *melting pot* è più applicabile, secondo la quale si “lenisce ogni forma di conflittualità dovuta alle diversità”⁴² guardando con favore alle convergenze ed alle identità comuni senza preoccuparsi di salvaguardare le differenze tra le etnie.

I matrimoni combinati sono preferiti dalla maggior parte dei genitori, ma dagli anni ottanta sono in aumento i “*love marriages*”, che implicano la libera scelta dei *partners*. La vita familiare rimane piuttosto conservativa e il divorzio, nonostante sia ritenuto legale rimane una pratica poco diffusa, specialmente nelle caste più alte. Nella società si continua a dare più importanza ai figli maschi, affinché essi possano prendersi cura dei genitori troppo anziani da provvedere al proprio sostentamento. Ciò comporta anche il fatto che le donne non possano ricevere l’eredità dei propri padri fin quando non si sposino. In alcune zone le barriere culturali sono diventate più forti e resistenti, specie dove le caste più alte hanno cominciato a temere per la propria egemonia economica e politica.

L’effettiva applicazione delle leggi è limitata nelle zone più remote del paese, a

⁴¹ Whelpton J., *A history of Nepal*, op.cit. P. 157

⁴² Berti F., Valzania A., *Le nuove frontiere dell'integrazione*, Milano 2010 p.20

causa delle difficoltà nelle comunicazioni e della lentezza delle informazioni nel raggiungere i cittadini. Spesso inoltre lo sviluppo delle leggi nepalesi non ha aiutato a raggiungere risultati più democratici. Infatti vi è la tendenza a seguire la giurisprudenza tradizionale induista, ad esempio per quanto riguarda i diritti di proprietà che permettono ad un padre di dividere la sua eredità solo tra i figli maschi.

In generale, le vecchie tradizioni sono sparite rapidamente nelle zone collinari dell'Est piuttosto che nelle zone economicamente svantaggiate dell'Ovest. Con l'arrivo di nuovi macchinari e di tecnologie più avanzate da applicare al settore agricolo, anche la vita nelle campagne è cambiata, seppur minimamente rispetto agli standard occidentali. I villaggi sono diventati meno autonomi ed i loro abitanti hanno dovuto adattare le loro capacità lavorative ad un'economia di mercato nella quale si sono trovati in una posizione svantaggiata. Molti si sono visti costretti a migrare verso Kathmandu, ma la città, nonostante presenti situazioni sociali molto dure, non somiglia ad altre grandi città di paesi in via di sviluppo, infatti le baraccopoli sono poco diffuse.

2.4 Ruolo della donna nella società nepalese

In Nepal i matrimoni e la vita familiare hanno sempre seguito un ritmo tradizionale legato ai rituali religiosi, benché non siano state applicate alcune abitudini caratteristiche della cultura indiana, come quella di bruciare la moglie, seppur viva, accanto al corpo del marito defunto⁴³.

Col passare del tempo, la vita delle donne nepalesi cambiò con una maggiore differenza tra la vita condotta nelle campagne e quella condotta nelle città. Precedentemente le donne che vivevano nei villaggi sparsi in tutto in Paese erano spinte a seguire il tradizionale *gupha basne*, ovvero, una volta giunto il menarca, erano costrette ad abbandonare la propria casa per convolare a nozze con un uomo

43 Tale pratica è conosciuta con il nome di "sati"

spesso più grande d'età. Ciò fece sì che le donne diventassero madri e mogli ad una giovane età, situazione agevolata anche dalla presenza della pratica della poligamia, bandita con un'apposita legge solo nel 1963. Si sono dunque riscontrati casi di bambine sposate all'età di 8 anni, cosa che le ha private dell'educazione basilare.

Negli anni dei disordini politici, specialmente negli anni novanta del secolo scorso, nei villaggi delle diverse zone del Nepal si scatenò una forte pressione economica con un riscontro pratico e spesso drammatico sulla vita delle bambine e delle donne nepalesi. Molte di esse furono infatti vendute dalle famiglie, con lo scopo di assicurare loro condizioni di vita migliori nelle città. Esse in realtà si trovarono a lavorare nei bordelli indiani, andando ad ingrossare le file del commercio sessuale tanto diffuso in Asia Meridionale negli ultimi decenni. I Maoisti mirarono molto ad influenzare gli abitanti dei villaggi, ponendosi in opposizione al sistema delle caste ed alla subordinazione della donna, ma in pratica le figure principali del movimento politico erano tutti uomini.

Il Nepal ha attualmente una società patriarcale dove gli uomini hanno un accesso all'educazione facilitato rispetto alle donne, che incontrano notevoli discriminazioni, infatti solo le figlie della borghesia della capitale e di poche altre città, riescono a raggiungere livelli di educazione e ruoli professionali pari a quelli degli uomini. “I tassi di scolarizzazione sono raddoppiati nell'Asia del sud nel corso degli ultimi due decenni” asserisce il demografo francese Véron “ma questi incrementi si spiegano anche con dei livelli di partenza molto bassi”⁴⁴. Il grado di disparità del livello di scolarità tra i sessi rimane piuttosto elevato in Nepal.

Le cose stanno lentamente cambiando: in uno studio condotto nel 2000 dal Forum per le Donne, la Legge e lo Sviluppo, il 90% degli intervistati si è dichiarato a favore della parità dei diritti tra uomini e donne. Eppure, nonostante il grande impegno delle attiviste, tutti i partiti hanno ritardato volontariamente la legge per i diritti delle donne⁴⁵. L'Art 13 della Costituzione del 2007 garantisce giustizia e pari

44 Véron J., *Il posto delle donne*, Bologna 1999 p. 116

45 M.Thapa, *Forget Kathmandu*, op.cit. p.159

opportunità a uomini e donne nelle sfere sociali, economiche e politiche. Lo stesso articolo prevede che lo stato nepalese possa creare discriminazioni positive nei confronti delle donne⁴⁶.

Secondo il *Global Gender Gap Report* del 2013 il Nepal è al 121° posto su 136 paesi secondo l'indice che analizza le disparità tra i generi. Tale indice è la somma complessiva di una serie di variabili, quali l'accesso ai servizi sanitari, il ruolo economico all'interno del Paese, il livello di educazione raggiunto, la presenza delle donne nella politica, eccetera. A partire dal 2006 si può notare un *trend* positivo per quanto riguarda le variabili inerenti l'educazione e la partecipazione politica, mentre la sfera economica e quella legata all'aspetto sanitario rimangono piuttosto stabili⁴⁷.

Il Nepal è uno dei paesi del mondo dove l'aspettativa di vita delle donne è più bassa di quella degli uomini. Per le donne è di 57.7 anni, mentre per gli uomini è di 58.6⁴⁸. L'alto tasso di mortalità materna, la mortalità infantile femminile (43,1 su 1000 feti nati vivi⁴⁹) e la diffusa povertà fanno sì che la vita delle donne sia particolarmente dura. Le donne non sono solo meno educate degli uomini e vivono meno di essi, ma lavorano anche molte ore con salari più bassi⁵⁰. Come è evidenziato da un documento del Consiglio regionale dell'Emilia Romagna: “assistiamo anche ad una tendenza in aumento: quella della discriminazione tra donne lavoratrici, spesso basata sull'età o sullo status maritale. Va detto che in questo tipo di società non v'è alcuna assistenza da parte della Previdenza Sociale, sicché si ha il caso di molte donne che, indipendentemente dall'età, vengono respinte dal mercato del lavoro e

46 WHR, *A journey towards empowerment*, Katmandhu 2010, p. 54

47 World Economic Forum, *The global gender gap report*, 2013
<http://www.weforum.org/issues/global-gender-gap> ultimo accesso del 07/02/14

48 <http://www.unaqualunque.it/a/2497/essere-donna-in-nepal.aspx> ultimo accesso del 23/02/14

49 http://www.indexmundi.com/it/nepal/tasso_di_mortalita_infantile.html ultimo accesso del 23/02/14

50 Maharjan S., *Plight of widow – a study in Dhading and Rupendehi district of Nepal*, Submitted to: Secretariat of social inclusion research fund (SIRF), Kathmandu 2009, p. 5

restano senza alcuna alternativa davanti a sé”⁵¹.

2.5 Movimenti femministi

“Il movimento cominciato dalle donne della classe media negli scorsi sessanta anni è qualitativamente poco differente da quello creato per ottenere la democrazia, ma i suoi risultati lo sono stati molto meno. La ragione principale si può trovare nel fatto che il movimento per la democrazia è nato nelle strade, mentre quello femminile ha dovuto raggiungere ogni donna all'interno della propria casa e della propria famiglia”⁵².

Come in vari altri paesi in via di sviluppo, anche il movimento femminista Nepalese ha dovuto subire l'accusa di essere gestito mediante gli aiuti stranieri. Ciò è molto difficile da asserire in un paese dove il 60% del *budget* proviene da aiuti internazionali⁵³. La società patriarcale cela così la propria mentalità ottusa riguardo i cambiamenti avviati nella società e sminuisce i successi ottenuti dalle donne negli ultimi decenni.

In India i primi ad occuparsi di educazione delle donne e di uguaglianza fra i sessi furono R. Tagore e M. Gandhi, mentre in Nepal furono le donne stesse a dare inizio al movimento⁵⁴. Le prime organizzazioni nacquero intorno agli anni quaranta, in concomitanza con la nascita dei primi movimenti pro-democrazia. Gli argomenti principali trattati erano: educazione, matrimonio minorile, poligamia, seconde nozze delle vedove e diritti politici equi. Tra il 1951 ed il 1961 le donne furono incluse nei processi di decisione politica, ma quando iniziò il regime Panchayat numerose organizzazioni femminili divennero clandestine o cessarono la loro attività. Alcune

51 Consiglio regionale dell'Emilia Romagna , *Le donne nell'economia globale. Opportunità, innovazione, democrazia economica* , Genova 1999, p. 32

52 Rana B., Singh N., *Mother sister daughter Nepal's press on women*, Kathmandu 2005, p.107

53 Rana B., Singh N., *Mother sister daughter*, op.cit. p. 108

54 Rana B., Singh N., *Mother sister daughter*, op.cit. p.109

di loro si riunirono nel 1962 sotto *All Nepal Women' Organization* (ANWO), sponsorizzato dal governo. Durante il regime Panchayat il movimento femminista si sviluppò lungo tre linee parallele. La prima, supportata da ANWO, cercò di acquisire consensi per il nuovo governo richiedendo la presenza di una donna in ogni consiglio di villaggio del Panchayat. Il secondo filone, composto da professionisti umanitari, si ispirò alla Conferenza mondiale ONU sulle donne tenutasi in Messico nel 1975, focalizzandosi su una maggiore partecipazione delle donne nei piani di sviluppo. Il codice civile del 1963 fu emendato infatti nel 1975⁵⁵, l'anno che l'ONU aveva dichiarato Anno delle Donne. I nuovi cambiamenti portarono ad una migliore condizione per le donne, riguardo i diritti di proprietà per le figlie sposate e non, la legislazione sul divorzio e il diritto di custodire i propri figli minori. Il terzo filone del movimento si sviluppò soprattutto all'interno dei partiti di sinistra che lottavano per la democrazia. Le tematiche riguardanti la partecipazione attiva delle donne nella vita del paese vennero percepite sia come sociali che politiche, ma la rappresentanza femminile negli enti che prendevano le decisioni governative all'interno dei partiti, rimase pressoché formale.

Le donne parteciparono in maniera molto attiva ai movimenti popolari pro democratici che portarono alla Costituzione del 1990. Tale costituzione era apparentemente non discriminatoria, ma in realtà prevedeva una disuguaglianza nel trasferimento della cittadinanza ai figli, dato che ciò poteva avvenire solo per linea paterna. Le donne erano in questa maniera ritenute cittadine di serie B rispetto agli uomini. Nonostante ciò, il Nepal firmò la Convenzione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (CEDAW)⁵⁶.

Anche il coinvolgimento delle donne nella guerra civile dal 1996 al 2006 fu rilevante, dato che esse giunsero a formare il 40% delle forze Maoiste che lottarono contro l'esercito del Governo⁵⁷. In quegli anni infatti le donne videro crescere la

55 Dahal D.R., *Multiverse of Nepal's Democracy*, op.cit., p.88

56 Per maggiori informazioni sulla CEDAW vedere:

<http://www.un.org/womenwatch/daw/cedaw/> , ultimo accesso 23/02/14

57 Dahal D.R., *Multiverse of Nepal's Democracy*, op.cit. p. 99

propria coscienza di classe, che le portò a richiedere ulteriori rivendicazioni ai governi che si succedettero. Con l'aumento dei partiti politici proliferarono anche le associazioni femminili ad essi affiliate, collegate ai network internazionali riguardanti i diritti umani e l'uguaglianza di genere, che proprio in quegli anni si andavano sviluppando nel resto del mondo.

Nei primi anni 2000, analizzando i progressi ed i fallimenti ottenuti con i precedenti approcci riguardanti lo sviluppo, ciò che emerse fu che, nonostante una generale riduzione della povertà, non si erano ancora del tutto eliminate le disegualianze per l'accesso al cibo, all'educazione e al servizio sanitario ⁵⁸.

L'*United Nation Development Program* introdusse un nuovo approccio allo sviluppo basato sui diritti umani, che in Nepal fu tradotto nel *United Nations Development Assistance Framework (UNDAF)*⁵⁹ 2002-2007. A quei tempi il movimento non era ancora abbastanza solido per realizzare un'eguaglianza sostanziale, soprattutto a livello di *governance* del paese. Infatti, secondo alcuni dati del 2003, la rappresentanza femminile in Parlamento era dell'8%⁶⁰ e i diritti delle donne non erano ancora stati incorporati nell'agenda dei cambiamenti politici da attuare. Fu solo dopo numerose proteste da parte di gruppi di attiviste che nel 2002 alcuni articoli discriminatori del Codice Civile Nepalese del 1963 vennero emendati, soprattutto in materia di condizioni economiche delle donne, lasciando però intoccata la disparità tra figli maschi e figlie femmine nell'eredità del patrimonio paterno. Nel movimento femminile nepalese rimangono ancora numerose divisioni, che in parte possono essere attribuite all'incapacità della classe media, guidata da caste e gruppi etnici dominanti di *Bramini*, *Cheetri* e *Newar*, di inglobare tutte le differenze culturali ed etniche del paese in un unico e solido movimento. Oltretutto i movimenti etnici sembravano essere guidati in origine dalle ideologie di vendetta per le oppressioni subite, piuttosto che da una visione di uno

⁵⁸ United Nation Development Program, 1996

⁵⁹ Per maggiori informazioni sull'UNDAF Nepal 2002-2007:

http://www.undg.org/archive_docs/4613-Nepal_UNDAF.pdf , ultimo accesso 23/02/14

⁶⁰ Dahal D.R., *Multiverse of Nepal's Democracy*, op.cit. p. 97

stato e di una società equa e democratica.

Una delle controversie che rimane irrisolta specialmente in un contesto di rivendicazioni etniche e regionali riguarda i *Dalits* e le donne. Essi sono gli unici gruppi che non possono avere specifiche richieste territoriali, ed inoltre l'origine della loro esclusione sociale è intrinseca nei valori più tradizionali della società nepalese.

Capitolo 3 LE VEDOVE IN NEPAL E L'ESPERIENZA CON WHR

3.1 Le vedove in Nepal

I valori culturali nepalesi e le loro tradizioni privano le vedove dei loro diritti di educazione, espressione e mobilità.

Storicamente, nella società nepalese, la tradizione, supportata da un adeguato apparato giudiziario, ha tolto ogni diritto alle vedove, prevedendo che i possedimenti del defunto marito vengano ereditati dai figli o riconsegnati alla sua famiglia originaria. Ciò ha fatto sì per diversi decenni che la situazione delle vedove nepalesi fosse molto fragile ed incerta, non potendo esse amministrare alcun bene e non essendo delle buone candidate per un successivo matrimonio. Nessun uomo riceverebbe alcun guadagno dal matrimonio contratto con una donna vedova, non solo in termini di onore e di orgoglio, ma anche in termini monetari, in quanto la dote disposta sarebbe piuttosto esigua. Nella tradizione popolare nepalese le vedove vengono inoltre viste come delle *bokshi*, ossia delle streghe mangiatrici di uomini, e ritenute pericolose anche per le altre coppie, in quanto considerate capaci di rubare i mariti alle donne sposate⁶¹. Le credenze precedentemente citate e che vengono ritenute parte integrante della cultura nepalese provengono in realtà dall'Induismo⁶².

61 WHR, *A journey towards empowerment*, Kathmandu 2010 ,pag. 43

62 “Il manoscritto religioso Manusmriti-5 dichiara che dopo la morte del proprio marito una donna debba ridurre il proprio peso mangiando solo frutta e fiori e che non possa più pronunciare il nome di altri uomini. Allo stesso modo, il manoscritto religioso Aagirash Smriti asserisce che se una vedova indossa colori sgargianti sia la sua anima che quella di suo marito andranno all'inferno. Tali sacre scritture vengono ripetutamente lette durante le cerimonie religiose.” Rana B., Singh N., *Mother sister daughter*, op.cit. p. 213

“Il punto comune a tutte le leggi religiose è la discriminazione contro le donne” afferma la femminista indiana Chandra Rami Chopra⁶³. Quando si tratta della condizione femminile effettivamente il riferimento religioso sembra spesso imporsi. Nonostante il Nepal si sia dichiarato uno stato secolare nella Costituzione del 2007, il suo modo di vivere è largamente permeato dalle tradizioni induiste, che oltre a riguardare l'ambito religioso, vanno ad interessarsi anche ad altre sfere della vita degli individui.

Alcune vedove si trovano costrette ad abbandonare scuole ed università nonostante il loro interesse e la loro abilità nel continuare gli studi. A causa del loro *status* da illetterate, le vedove non sono a conoscenza dei diritti fondamentali che gli appartengono (diritto alla proprietà, diritto al lavoro, eccetera...), per cui restano imprigionate nel circolo vizioso delle pratiche culturali e della povertà. I sondaggi condotti da WHR sulla condizione delle vedove nepalesi hanno rivelato che più del 75% di loro si è sposata prima dei 25 anni. Di questo 75% il 67% sono già madri di tre o quattro figli prima di aver raggiunto i 35 anni d'età⁶⁴. Le vedove ed i loro figli sono spesso abbandonati a se stessi, diventando molto vulnerabili sia dal punto di vista economico che da quello sociale: il destino dei bambini, in particolar modo quello delle bambine, non è roseo, in quanto vengono spesso cacciate fuori di casa. Ciò determina ovvie implicazioni sulla qualità di vita, in particolar modo sull'educazione, sulla salute e sull'inclusione sociale. Tutte le vedove nepalesi si trovano ad affrontare problemi legati ad eccessive ore di lavoro, sfruttamento, violenza domestica, senso di solitudine e di insicurezza. Ciò è dovuto anche alla tradizione che vede le vedove come appartenenti per diritto ai più stretti parenti di sesso maschile del marito. Esse si trovano quindi in condizioni subalterne presso nuclei familiari diversi dal proprio, spesso abusate fisicamente ed obbligate a lavorare duramente. Vengono inoltre colpevolizzate della morte del marito, e da questo momento non possono più partecipare alle funzioni religiose ed alle festività, devono portare il colore bianco del lutto, privarsi di qualsiasi oggetto di

63 Véron J., *Il posto delle donne*, op.cit. p.97

64 WHR, *A journey towards empowerment*, op.cit., p. 61

abbellimento e portare i capelli rasati, possono mangiare solo the e riso ma niente verdura, sale e carne⁶⁵.

I conflitti succedutisi nel tempo hanno avuto un forte impatto sulle donne, in quanto hanno creato la loro condizione di vedove con la perdita dei loro mariti, ed hanno lasciato i loro figli orfani. Tali conflitti hanno anche generato violenze, abusi sessuali, torture e stupri minando la vita psichica e fisica delle donne nepalesi, creando successive situazioni di timore e di incertezza nel futuro. Maggiori situazioni di vulnerabilità e di stress hanno anche portato alla diffusione di gravi malattie, come l'HIV, e alle migrazioni interne di molte donne; solo nella città di Kathmandu si contano circa 800 donne che hanno dovuto allontanarsi dai loro villaggi per cercare condizioni di vita migliori per i propri figli e per se stesse⁶⁶. Molte di loro, per lo più tra i 25 e 30 anni, sono costrette a vivere in comunità diverse dal loro background culturale, e si trovano a dover spesso interrompere i legami con i villaggi e le loro comunità originarie. Secondo un sondaggio condotto nel 2003 da WHR sui problemi e le sfide delle *single women*, la maggior parte delle donne sono impiegate nel settore agricolo. A causa delle arcaiche tecnologie utilizzate nel suddetto settore, molte di loro sono costrette a migrare verso città più grandi. Se il governo nepalese si impegnasse ad introdurre tecnologie innovative nell'agricoltura, probabilmente le donne non sentirebbero il bisogno di allontanarsi per cercare un lavoro più remunerativo e sarebbero in grado di sfruttare in maniera più proficua le proprie terre⁶⁷.

65 Materiale informativo Incontro fra i Popoli

66 WHR, *A journey towards empowerment*, op.cit., p. 67

67 WHR, *A journey towards empowerment*, op.cit., p. 67

3.2 Partenariato Incontro fra i Popoli – *Women for Human Rights*

Il periodo passato in Nepal ed il tirocinio svolto presso il *Women for Human Rights* mi hanno consentito di capire a fondo l'organizzazione della Ong e le tematiche affrontate. Il tirocinio, svolto dai primi giorni del mese di Novembre 2013 all'ultima settimana del mese di Gennaio 2014, è stato possibile grazie all'intervento della Ong italiana *Incontro fra i Popoli*.



Incontro fra i Popoli (IfP) è un'associazione di cooperazione e di volontariato internazionale nata nel 1990. La sede principale si trova a Cittadella (PD). Si tratta di una Organizzazione non Governativa riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri ed è accreditata presso l'Unione Europea. È inoltre una onlus (organizzazione non lucrativa di utilità sociale), fa parte del CISPI (Coordinamento di Iniziative Popolari di Solidarietà Internazionale) e del Forum SaD (coordinamento di associazioni di Sostegno a Distanza). Incontro fra i Popoli opera in quattro settori: cooperazione fra i popoli, cultura ed educazione, sostegno a distanza e scambi culturali. IfP sostiene i processi di miglioramento delle condizioni di vita generate dai popoli in cerca di sviluppo per uscire dall'emarginazione. Inoltre porta avanti numerose attività di sensibilizzazione a livello locale, specialmente per quanto riguarda l'educazione interculturale ed il rispetto delle diversità all'interno delle scuole⁶⁸.

⁶⁸ Materiale informativo Incontro fra i Popoli

Nel 2008, Incontro fra i Popoli apre la sua disponibilità come partner a WHR, in particolare alle iniziative di microcredito delle cooperative di giovani vedove, al reinserimento scolastico dei loro figli ed al sostegno finanziario alle costruzioni di Chahhari⁶⁹.

IfP sostiene nel microcredito un centinaio di vedove, di giovani vedove ed i loro figli negli studi e nella costruzione di un Chahhari, con un contributo medio annuo di 5.000 €. Incontro fra i Popoli nel corso degli anni ha inviato in Nepal cinque studenti universitari per stage mirati allo studio ed alla comprensione del microcredito gestito da WHR e delle imprese artigianali nepalesi collegate al Commercio Equo e Solidale.

Nel 2012 Incontro fra i Popoli ha inviato in Nepal una trentina di cellulari dismessi dall'Italia, che sono tornati utili alle referenti regionali e distrettuali per mantenere i collegamenti d'urgenza con la sede centrale di WHR (primo embrione di telefono rosa)⁷⁰. Il progetto è stato scritto in partnership fra WHR e IfP con il bisogno specifico, espresso ripetutamente dalle donne e dai dirigenti di WHR, di rafforzare l'attività operativa dei centri regionali, distrettuali e dei *single women groups* attraverso la formazione dei suoi *leader*.

69 Strutture di accoglienza per le donne gestite da WHR

70 Per maggiori informazioni vedere: Nepal
<http://www.incontrofraipopoli.it/it/cooperazione/asia/nepal/>, ultimo accesso del 17/02/14

3.3 *Women for Human Rights (WHR)*



“Nessuna discriminazione sulla base dello stato civile” può essere considerato il motto dell'associazione *Women for Human Rights*. Nel mio elaborato utilizzerò il termine “*single women*” al posto di “vedove”, seguendo la scelta fatta da WHR. Tale scelta è stata adottata perché nella società nepalese il termine “vedova” è utilizzato in maniera dispregiativa, per indurre un sentimento di forte umiliazione alle persone a cui è indirizzato. La storia di WHR è cominciata nel 1992, quando un piccolo gruppo di vedove iniziò a riunirsi in maniera informale per limitare il proprio dolore e per affrontare insieme le comuni difficoltà. L'associazione è stata istituzionalizzata nel 1994, registrandosi come un'organizzazione non governativa a Kathmandu. Oltre a proteggere i diritti delle *single women*, si dedica a creare un network attivo di *single women* in tutta la nazione, partendo dal livello locale fino a quello internazionale⁷¹. La difesa dei diritti delle donne e lo sviluppo delle capacità femminili sono le attività principali portate avanti dall'associazione. WHR opera in 1150 VDC⁷² appartenenti a 73 distretti ed ha come membri più di 100.000 *single women*.

⁷¹ WHR, *A journey towards empowerment*, op.cit. p. 3

⁷² Village Development Committee

Risultati di WHR a livello nazionale ed internazionale:

- ha fatto incorporare la tematica delle *single women* nel decimo ed undicesimo piano annuale e nell'attuale piano triennale del governo nepalese;
- ha lavorato con il governo per raccogliere dati inerenti la situazione delle *single women* in Nepal;
- ha fatto incorporare la tematica delle *single women* nei sistemi di sicurezza sociale e nei principi direttivi della Costituzione del 2007;
- il Ministero delle donne, dei bambini e del welfare sociale ha fondato un Fondo di emergenza dedicato alle *single women*;
- il governo nepalese ha stanziato un *budget* per una pensione riservata alle *single women* senza distinzione d'età;
- WHR è membro dell'alto livello del comitato di implementazione del National Action Plan (NAP). I NAP 1325 e 1820 adesso incorporano tematiche riguardanti le *single women*;
- alcune leggi ritenute discriminatorie sono state rimosse dal codice civile nepalese o sono state modificate. Ad esempio le vedove non devono più avere il consenso di un parente di sesso maschile per ottenere il passaporto, non devono più raggiungere i 35 anni per ereditare le proprietà del marito defunto, non devono più avere il consenso dei figli in età adulta per vendere la propria parte di proprietà e dopo un secondo matrimonio non devono più restituire alla famiglia del marito morto la proprietà ereditata;
- ha mobilitato migliaia di *single women* facendole divenire attrici dei propri cambiamenti. Ciò ha avuto come risultato la diminuzione delle violenze a livello locale;
- ha costruito dei Chhahari in 17 distretti del Nepal. In nepalese la parola Chhahari significa “luogo all'ombra dove riposare”, ed è usato in questo

contesto per indicare un rifugio, uno spazio sicuro per le donne vulnerabili e per i loro bambini. All'interno dei Chhahari vengono sviluppati diversi programmi di formazione e vengono forniti aiuti concreti alle donne⁷³;

- ha ottenuto lo status consultivo presso l' ECOSOC (*Economic and Social Council*) dalle Nazioni Unite nel 2011;
- ha evidenziato le difficoltà delle *single women* nepalesi alla CEDAW (*Convention on the Elimination of all forms of Discrimination against Women*) e alla CSW (*United Nations Commission of Status of Women*);
- è il Segretariato della Rete Sud Asiatica per la Responsabilizzazione delle Vedove nello Sviluppo (SANDEW) e garantisce la loro rappresentanza e la loro partecipazione attiva nelle decisioni principali. Lo stato di vedovanza è stato trattato per la prima volta nella Colombo Declaration⁷⁴ durante il Summit SAARC (Alleanze Sud Asiatiche per la Cooperazione Regionale) del 2008⁷⁵;

3.3.1 Struttura di WHR

La sede centrale di WHR si trova a Kathmandu. L'ufficio centrale lavora in stretta collaborazione con altre Ong nazionali ed internazionali, con il governo nepalese e con i media per migliorare la condizione delle vedove nel paese.

Con l'obiettivo di decentralizzare l'attività di WHR, l'organizzazione ha fondato 5 uffici regionali, uno in ognuna delle cinque regioni del paese. Le finalità principali

⁷³ WHR, *Outcome Oriented strategic plan 2013-2015*, Kathmandu 2012, p.5

⁷⁴ Art. 32 Colombo Declaration: “the Leaders directed to work for a regional cooperation for the elimination of all forms of discrimination and abuse against women in general and widows in particular and guarantee their rights to live in the society in a dignified manner”.

<http://www.saarc-sec.org/userfiles/Summit%20Declarations/15%20-%20Colombo,%202015th%20Summit%202-3%20August%202008%20-%20for%20printing.pdf>

ultimo accesso del 23/02/14

⁷⁵ Materiale informativo Incontro fra i Popoli

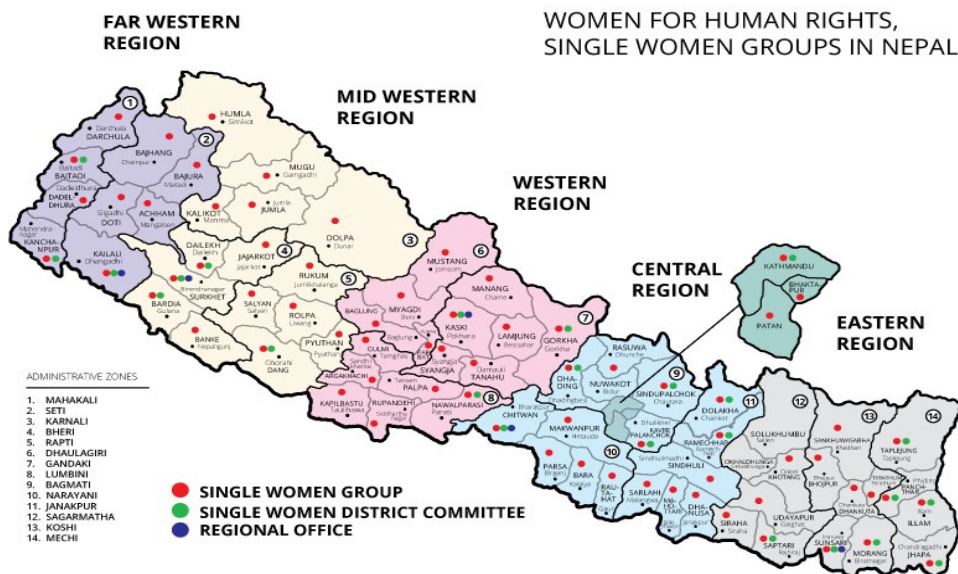
degli uffici regionali sono il miglioramento della divisione del lavoro tra le regioni ed il raggiungimento di una maggior *capacity building* distrettuale. Essi fungono anche da mediatori tra il livello centrale ed i distretti.

Il Nepal è diviso in 75 distretti e WHR è presente con i suoi *Single Women Groups* in 73 di essi. I distretti, nonostante siano coordinati dai centri regionali, prevedono una certa autonomia rispetto ad essi e lavorano con il contributo degli enti e degli *stakeholders* locali. In ogni distretto è stato creato un Comitato Esecutivo di WHR, composto dalle rappresentanti dei *Single Women Groups*.

I *Single Woman Groups* sono il fulcro alla base delle attività di WHR, in quanto si tratta di gruppi organizzati a livello di VDC. Essi ricevono solitamente *trainings* formativi come quelli riguardanti i programmi di credito, la manifattura, le questioni legali o le attività generanti reddito.

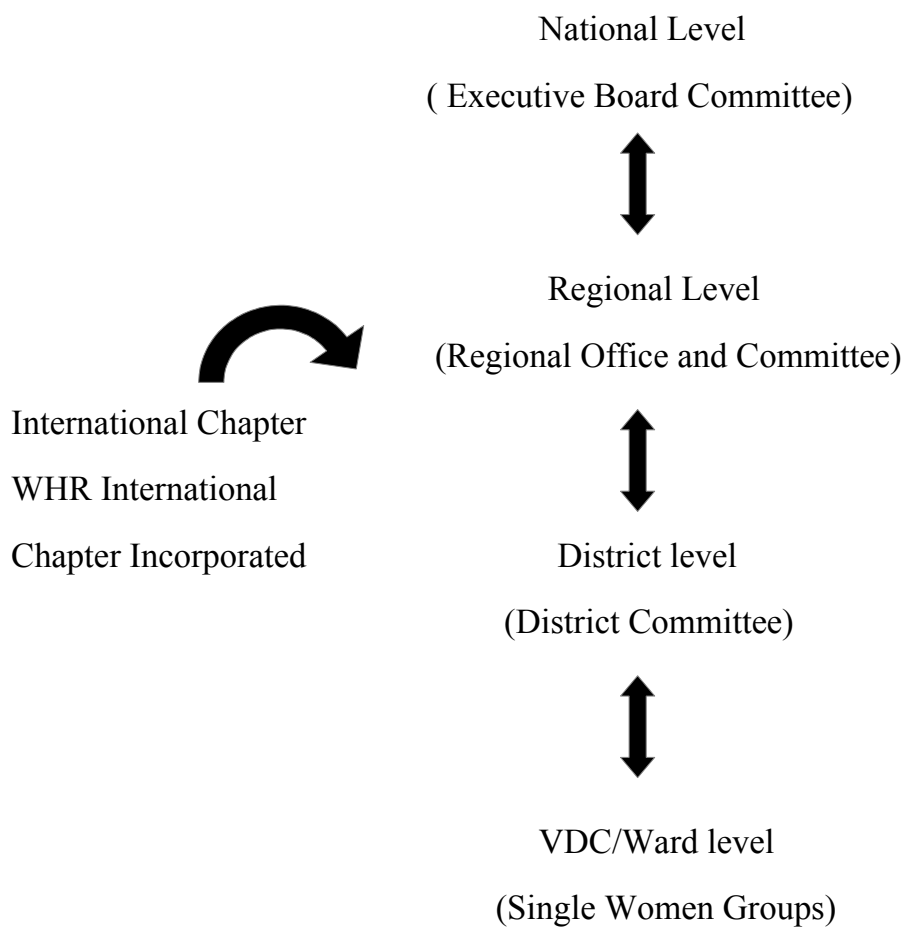
Divisione regionale di WHR:

Development Region	Regional office location
Eastern Region	Dharan, Sunsari District
Central Region	Narayangadh, Chitwan District
Western Region	Pokhara, Kaski District
Mid Western Region	Latikoili, Surkhet District
Far Western Region	Dhangadhi, Kailali District



fonte: <http://whr.org.np/>

Strategia di lavoro di WHR:



3.4 Programmi e metodi di WHR

In base al piano strategico di WHR riferito agli anni dal 2009 al 2013, sono 5 i pilastri su cui si concentra l'attività della Ong nepalese⁷⁶:

- **Empowerment Socio-culturale:** si concentra sugli aspetti socio-economici delle *single women* creando consapevolezza sia tra le vittime delle torture che tra i perpetratori di suddette torture. L'intenzione finale è quella di costruire una società più tollerante.

Programma:

Opportunity Fund. Permette sia alle *single women* che ai loro figli di avere borse di studio presso le scuole locali.

- **Empowerment economico:** *empowerment* delle *single women*, gruppi e networks per il loro coinvolgimento e la loro partecipazione attiva nelle attività generanti reddito e sostentamento.

Programmi :

Aadhar – Saving and Credit Program, un programma di microcredito che fornisce prestiti con basso interesse alle *single women*. Esso gioca un ruolo importante dell'*empowerment* perché consente loro di intraprendere piccole attività economiche. È generalmente gestito da ogni *Single Women Group*, in quanto le donne mettono mensilmente in comune una somma di denaro che poi verrà utilizzata per i singoli prestiti.

Single Women Entrepreneurs' Group, tramite il quale le *single women* possono frequentare corsi al fine di sviluppare le proprie capacità personali e mettere in atto attività generanti reddito.

- **Giustizia, diritti umani e pace:** forte difesa e attività di pressione politica per modificare il *framework* delle politiche riguardanti i diritti umani e potenziare la capacità delle *single women* nelle attività di *peace building*.

Programmi:

Chhahari, la cui costruzione e presenza sul territorio come centri di ritrovo e

⁷⁶ WHR, *A journey towards empowerment*, op.cit., p.7

di conforto è di estrema importanza, dato che aiutano le donne a reinserirsi nella società superando i propri traumi.

Raahat, che agisce nella reintegrazione delle donne e delle loro famiglie colpite dalla guerra civile. Consiste in consultazioni psicologiche e legali, nella fornitura di borse di studio, in corsi per il miglioramento delle proprie abilità e nelle attività di micro-credito per intraprendere nuove attività.

- **Amministrazione locale:** miglioramento della capacità delle *single women* di articolare richieste, migliorare la propria condizione, pretendere di avere i propri diritti assicurati dagli uffici governativi locali, insieme ai servizi ad essi legati.
- **Sviluppo istituzionale:** potenziamento della capacità del WHR di raggiungere i propri obiettivi e di portare a termine la propria missione.

3.5 Indagine sul campo ed osservazione delle attività nelle regioni

Il tirocinio svolto con WHR mi ha dato la possibilità di capire il funzionamento di una organizzazione non governativa appartenente ad una nazione diversa dalla mia e di osservarne i risultati operativi sul campo.

Inizialmente ho trascorso alcuni giorni nella sede centrale di Kathmandu, da cui partono tutte le iniziative di WHR e dove vengono prese le decisioni.

Il coordinamento con le cinque sedi regionali avviene tramite computer, telefono e reports mensili che vengono inviati dagli staff regionali e che informano i livelli organizzativi centrali degli sviluppi dei progetti in corso. Spesso alcuni membri dello staff di Kathmandu si recano nei singoli distretti o nelle regioni per monitorare di persona le attività in corso.

La mia personale ricerca di analisi sul campo mi ha portato a viaggiare in diverse località del paese, dove sono stata ospite dei centri locali di WHR. Nelle città di Surkhet, Dhangadhi, Chitwan e Dharan, lo staff di WHR mi ha dato la possibilità di incontrare diversi gruppi di *single women* e di partecipare in maniera attiva ai *trainings* di *empowerment* femminile generanti reddito.

La mia prima visita ad un centro regionale si è svolta nel distretto di Surkhet, in una zona particolarmente colpita dal conflitto maoista. A causa di alcuni problemi legati alle differenze linguistiche, non è stato facile ricevere informazioni riguardanti il centro regionale, eppure si è rivelato un primo contatto con la realtà locale molto forte dal punto di vista umano. Infatti a Surkhet ho alloggiato nel Chhahari di WHR, entrando a far parte della vita giornaliera dell'Associazione. In seguito mi sono spostata nella città di Dhangadhi, nella regione più a Ovest del Nepal, a confine con l'India. L'influenza indiana era facilmente percepibile nei modi della gente e nei loro tratti somatici. La sede dell'ufficio regionale di WHR non aveva lo spazio sufficiente per ospitarmi, in quanto in città non è ancora stato costruito un Chhahari. Nonostante ciò, lo staff locale è stato molto attento alle mie curiosità inerenti il loro lavoro e mi ha reso partecipe delle loro attività giornaliere. Da Dhangadhi mi sono recata nella Central Region, nel centro regionale di Chitwan, dove ho vissuto per alcuni giorni la quotidianità di un ufficio di WHR, alloggiando nuovamente in un Chhahari. Lì lo staff regionale conduceva una vita simile a quella di una famiglia, ed ho trovato ciò un punto di forza per donne che hanno dovuto e devono affrontare situazioni molto complesse. In seguito ho passato alcuni giorni a Kathmandu, dove tramite reports e la visione delle fotografie scattate durante l'analisi dei centri regionali ho avuto modo di condividere con lo staff dell'ufficio centrale le problematiche ed i miglioramenti in corso nelle zone del paese visitate. Il mio ultimo viaggio mi ha portato nella Eastern Region, inizialmente nel centro regionale di Dharan, in seguito nella città di Ilam, a causa della diversa organizzazione dei membri dello staff regionale. Mentre negli altri tre centri regionali precedentemente visitati i membri dello staff risiedevano tutti nella città dove vi era la sede dell'ufficio regionale, nella Eastern Region le donne membri dello staff risiedevano in parte a Dharan, capoluogo di regione, in parte in altri distretti delle città di Ilam e di Jhapa.

Durante gli incontri organizzati dallo staff regionale ho avuto modo di intervistare svariate vedove, chiedendo loro come le loro vite fossero migliorate in seguito alla partecipazione alle attività di WHR. Esse si sono rivelate grate al lavoro di WHR ed

alla sensibilità che i membri dell'associazione hanno verso tutte le donne bisognose d'aiuto. Ognuna di loro ha sottolineato la condizione di isolamento sociale e di povertà nella quale si trovava prima di diventare membro di WHR. Spesso infatti sono le famiglie stesse, soprattutto quelle dei mariti defunti, a ritenere le neo vedove indegne di aiuto e di considerazione e ad abbandonarle al loro destino. In questo modo le vedove si ritrovano rifiutate e con numerosi problemi economici, dato che il più delle volte non hanno nessuna forma di educazione ed hanno prole a carico. Grazie a Ong come WHR, anche le donne con un basso livello di istruzione possono rendersi conto dell'importanza del loro ruolo nella società e di quanto possano effettivamente migliorare le proprie vite, per sé stesse e per i propri figli.

Tra i programmi di WHR ho osservato lo svolgimento di un *training* di lavorazione del bambù avente come obiettivo quello di creare un'entrata economica per le vedove. Esse infatti, vendendo i manufatti da loro realizzati, riescono ad avere un riscontro economico, in modo da avere una vita più decorosa.

Ho anche analizzato i risultati di un corso di apicoltura del quale hanno beneficiato alcune donne. Esse al momento hanno diverse arnie dove allevano api e producono miele che vendono successivamente nei mercati locali. A Dhangadhi durante un festival regionale WHR ha organizzato uno stand nel quale un gruppo di vedove ha preparato e venduto del cibo, raccogliendo fondi per l'Associazione, ma anche acquisendo più visibilità sul territorio.

Nel distretto di Chitwan invece la mia attenzione si è concentrata soprattutto sull'analisi del programma di risparmio ed accesso al credito "*Aadhar*", circa la gestione dei prestiti da parte delle donne all'interno di un *Single Women Group*. Ho notato che l'organizzazione di tali prestiti è poco efficiente, in quanto le donne che li gestiscono dimostrano avere poca professionalità. Inoltre le somme date in prestito spesso vengono utilizzate dalle riceventi per le spese della vita quotidiana piuttosto che per la piccola imprenditoria (lo scopo principale per il quale è stato istituito il programma). Probabilmente ciò è dovuto al breve tempo entro il quale si deve ridare indietro il denaro ricevuto (circa di 6 mesi), che non è sufficiente per intraprendere delle attività redditizie con solide fondamenta. Ho però anche avuto

l'occasione, nel distretto di Dhankuta e di Dharan, sotto l'amministrazione della Easter Region, di vedere come attività di ristorazione e di *catering* siano potute nascere proprio grazie al programma di risparmio e credito⁷⁷.

La maggior parte delle attività che WHR organizza per le donne è legata ai contesti culturali nei quali esse vivono. Questo fa sì che quasi tutte le proposte a loro dirette siano inerenti l'agricoltura, il cucito, la manifattura, la cucina e l'allevamento.

Ad ogni incontro con donne che avevano perso i loro compagni e che stavano acquisendo a poco a poco fiducia in se stesse ho avuto modo di osservare da vicino i cambiamenti coraggiosi che esse avevano messo in atto, sfidando se stesse e la propria comunità.

Come si ribadisce anche nel libro “*Mother daughter sister*”, una raccolta di saggi ed articoli sulle donne nepalesi, un simbolo che denota la rispettabilità delle donne nepalesi e che le rende meno timorose nell'affrontare la società locale, è l'uso del colore rosso. Nella religione Induista tale colore ha assunto una certa rilevanza ed è usato sia nelle cerimonie sacre che nella vita quotidiana. Esso è presente nel *sindoor*, la polverina rossa che si applica nella riga dei capelli quando si è sposate, e nella *tika*, lo stesso tipo di polverina applicata questa volta sulla fronte. Il fatto che qualcuno debba costringere le donne nepalesi ad utilizzare determinati abbigliamenti e colori, per rendersi riconoscibili dalle altre donne è un forte segno di disuguaglianza sociale, che crea non pochi turbamenti psicologici ai danni delle *single women*. Le vedove infatti, indossando qualcosa che ricordi continuamente loro la morte del marito, perdono fiducia in se stesse e la capacità di prendersi cura di se e dei propri figli. WHR, a partire dal 2001, ha cominciato il “*Red color movement*”, che incoraggia le donne ad indossare il colore rosso anche dopo essere diventate vedove⁷⁸. Negli anni si sono potuti notare i miglioramenti attuati da questo movimento, in quanto le *single women* si sentono più libere di essere se stesse e di partecipare alla vita della comunità senza subire discriminazioni a seconda del loro stato civile.

⁷⁷ Informazioni raccolte in loco, Nepal , Dicembre 2013

⁷⁸ WHR, *A journey towards empowerment*, op.cit. p.73

Durante il mio tirocinio ho anche avuto la possibilità di vedere la vasta area di programmi inerenti la società intera e non solo prettamente le *single women*, nei quali WHR è coinvolta. Uno dei progetti principali organizzato con il partenariato di WHR si chiama *Human Resources for Health* ed ha come obiettivo la sensibilizzazione dei cittadini verso le tematiche della salute e dell'igiene mediante l'uso dei servizi sanitari. Una branca del programma è indirizzata alla salute degli adolescenti, *l'Adolescent sexual and reproductive health*. Ho partecipato ad una riunione tra lo staff di WHR e alcuni giovani che sono diventati educatori sanitari grazie a corsi formativi realizzati all'interno del programma. Durante l'incontro si è discusso delle attività finalizzate alla sensibilizzazione, come documentari e piccoli sceneggiati teatrali da mettere in scena in strada, che i giovani avrebbero realizzato con l'appoggio di WHR.

Un altro progetto nel quale WHR è coinvolto come associazione partner si chiama "*Older Citizens Monitoring Project*" (OCMP) e riguarda la partecipazione attiva dei cittadini più anziani alla vita politica e sociale della propria comunità d'appartenenza. Nella città di Dharan ho potuto assistere ad un incontro di riepilogo delle attività svolte durante il progetto (poichè era già terminato) e al lavoro di monitoraggio fatto da un *team* di valutatori esterni al progetto stesso.

WHR organizza spesso conferenze nazionali che coinvolgono attori locali e donne vedove bisognose di cambiamenti nella propria vita. Ho partecipato ad una di esse dal nome "*Journey towards peace & justice. National workshop on conflict affected women*", tenutasi a Patan, nei pressi di Kathmandu, dal 22 al 24 Gennaio 2014. Essa aveva lo scopo di raccogliere testimonianze da donne rimaste vedove dopo la guerra civile degli anni novanta del secolo scorso e dei primi anni duemila. Queste testimonianze sarebbero poi servite per chiedere interventi specifici al governo nepalese, che dopo tanti anni ancora non ha rimborsato del tutto le vedove delle perdite subite e non ha dato loro modo di condurre vite dignitose, ad esempio consentendo loro riduzioni sulle tasse scolastiche per l'educazione dei figli. Al workshop erano presenti anche rappresentanti del governo nepalese attuale e di altre Ong nepalesi che si occupano di diritti delle donne. Intervistando ogni singola

donna e ascoltando le loro storie personali di ingiustizia e di dolore si è cercato di capire quali fossero le loro necessità primarie, in modo che le conseguenze del conflitto non si protraggano anche negli anni a venire. Conferenze come queste sono fondamentali per unire le forze delle Ong che si occupano dei diritti delle donne e per aumentare la partecipazione femminile nel processo di democratizzazione del paese. Infatti, è solo tramite il personale coinvolgimento di donne provenienti da zone molto diverse del paese, che si potrà ottenere la giustizia tanto anelata e che il Nepal potrà consolidare la sua democrazia.

Oltre ad attività che coinvolgevano in prima persona le vedove e a programmi inerenti altre problematiche sociali, a Dhangadhi ho potuto anche vedere come una Ong si rapporta agli *stakeholders* locali, assistendo ad una conferenza alla quale hanno partecipato diversi membri dell'amministrazione locale, della polizia e di alcune associazioni che si occupano di diritti delle donne. L'argomento verteva sulla violenza sulle donne e su come prevenirla in contesti familiari ed urbani e sarebbe andato in onda in una radio nazionale. Ciò mi ha fatto capire quanto le tematiche riguardanti la sfera dei diritti umani stiano diventando sempre più presenti nei discorsi quotidiani di un paese come il Nepal.

Grazie a quest'esperienza ho capito quanto siano importanti le singole personalità che sono al vertice dei centri locali delle associazioni. In base alla loro preparazione, alle loro conoscenze ed al loro sapersi districare tra le procedure burocratiche e le difficoltà all'interno della propria comunità, cambia l'efficienza di ogni singolo centro locale di un'associazione umanitaria che opera a livello nazionale. I dirigenti locali hanno compiti che riguardano anche il coinvolgimento dei *leader* politici e religiosi della zona attraverso incontri e campagne di sensibilizzazione. Inoltre fanno valere presso i governi locali le conquiste in termini sociali che l'associazione ha ottenuto a livello nazionale. Nonostante le evidenti differenze di ceto, di etnia (o di casta, come si suol parlare nel contesto nepalese) e di educazione, le donne all'interno delle strutture WHR vengono trattate con egual rispetto e dignità. Ognuna di esse svolge un lavoro a seconda di ciò che può offrire alla comunità e, se maggiormente coinvolta nelle attività organizzative, assume un

ruolo prevalente all'interno del suo gruppo, partendo dal *single women group* fino a quelli regionali. La mia attenzione si è focalizzata soprattutto sulla preparazione dei *leader* regionali. Tramite risposte dirette, o semplicemente ascoltando i resoconti delle esperienze passate, mi sono resa conto dell'importanza dell'impegno personale di ogni vedova nel proprio percorso all'interno della Ong. La loro ascesa in WHR è dovuta anche alla fiducia personale che i dirigenti del Comitato Esecutivo nazionale hanno avuto in loro. Infatti tali vedove hanno acquisito più fiducia in se stesse e nelle loro capacità, e questo le sta facendo diventare delle *leader* consapevoli del proprio ruolo nella società e nell'associazione stessa. Citando come esempio il centro regionale di Dhangadhi, posso asserire che uno dei suoi punti di forza sia la formazione personale dei membri dello staff. Dal mio punto di vista, la presenza di una vedova con un trascorso di studi universitari e di svariati anni all'interno di WHR, affiancata da un operatore professionale del campo sociale, costituisce un punto di forza. In questo modo infatti, la sensibilità femminile investita in un lavoro che coinvolge altre donne che vivono vicende simili, è resa più completa dalla sensibilità maschile.

Da quanto visto, WHR ha un forte impatto nella sfera emotiva delle vedove, dando loro coscienza dei propri diritti e strumenti per condurre delle vite dignitose. L'aspetto dove invece è più carente pare essere la sfera organizzativa, in quanto le donne ai vertici dei Comitati Regionali o Locali non sempre hanno ricevuto una formazione adeguata. Consci delle proprie debolezze, i membri del Comitato centrale stanno aumentando il numero e la qualità dei trainings formativi indirizzati ai quadri dirigenti regionali e distrettuali.

Interrogando le donne conosciute nei diversi centri regionali sono venuta a conoscenza di problematiche legate al contesto sociale e culturale nel quale vivono. Un episodio che ha lasciato un forte segno dentro di me è stato l'incontro con una donna ritenuta una *bokshi*, una strega, all'interno del suo villaggio. Dopo la morte di suo marito la comunità l'aveva ritenuta colpevole di atti malvagi e aveva bruciato la sua casa. In altre situazioni simili, come mi è stato spiegato nel distretto di Chitwan, anche WHR è intervenuta per proteggere le donne dalle persecuzioni perpetrate in

base ad antiche tradizioni popolari.

Secondo quanto ho potuto vedere nelle zone dove si è svolta la mia ricerca, molte delle pratiche più ancestrali riguardanti le vedove si stanno mitigando. Questo può essere spiegato dal fatto che ho visitato prevalentemente zone vicine ai capoluoghi di regione nepalesi, aree più urbanizzate e raggiunte più facilmente dai media e dalla modernizzazione. Le situazioni più critiche infatti, secondo quanto appreso dalla documentazione di WHR e dai membri intervistati, si riscontrano nelle zone montuose e più difficilmente raggiungibili. Nelle zone remote ci sarebbe bisogno di interventi mirati, che vadano soprattutto a sradicare, dal credo popolare, convinzioni obsolete e dannose per le donne. Trovo basilare che questo compito sia svolto da associazioni locali come WHR, che conoscono la cultura e il modo di pensare della popolazione e che hanno un impatto effettivo sul territorio. In ciò le Ong locali possono essere affiancate dall'aiuto di *partners* internazionali, ma con una logica partecipativa che dovrebbe prevalere sul resto.

Dopo decenni di approcci che si sono rivelati fallimentari nella maniera di fare cooperazione, a partire dagli anni settanta del secolo scorso si è arrivati a preferire quella conosciuta come PRA (*Participatory Rural Appraisal*) dove l'iniziativa e l'azione sono passate totalmente alla popolazione locale. Infatti la PRA consiste in metodi e tecniche che rendono capace la popolazione locale di condurre le proprie analisi e di pianificare le proprie azioni senza notevoli interventi da parte di attori esterni alla realtà presa in considerazione⁷⁹. Non è da sottovalutare l'appoggio di associazioni partner straniere, che contribuiscono alle attività svolte nei paesi in via di sviluppo soprattutto tramite donazioni e progetti in partenariato, come nel caso di Incontro fra I Popoli e WHR. Come ho potuto osservare, il rapporto tra le due associazioni si è sempre mantenuto di rispetto e di collaborazione, in modo da poter raggiungere scopi comuni.

⁷⁹ Aydin Z., "Development practice: Is there a need for detailed analysis?", *METU Studies in Development*, vol.29, Ankara 2003, p.19

Conclusione

La situazione delle donne in Nepal ha subito numerosi cambiamenti negli ultimi cinquant'anni, ma non con lo stesso ritmo della democratizzazione del paese. Infatti l'adeguamento della condizione femminile non è avvenuto di pari passo con gli sviluppi politici del paese, e secondo quanto espresso tramite la mia relazione, sono necessari ulteriori sviluppi per far sì che lo status delle donne migliori.

La vita delle vedove è segnata da ingenti difficoltà, ma la società nepalese sta subendo grandi cambiamenti grazie al fenomeno della globalizzazione. Ciò fa sì che i diritti delle vedove ricevano un'attenzione specifica anche all'interno delle politiche nazionali. Una reale evoluzione si avrà solo grazie all'effettiva partecipazione di diversi attori: la società civile, i media, il governo e le Ong locali ed internazionali.

L'intervento di organizzazioni non governative come WHR è fondamentale nel far uscire le vedove dalla loro condizione di sofferenza, ma allo stesso tempo la loro presenza è indice di un effettivo bisogno da parte della popolazione. L'istruzione femminile, riguardante vedove e non, è al centro dell'obiettivo da perseguire. Per questo motivo WHR imposta i suoi programmi in maniera partecipativa, in modo che le vedove non siano solo le beneficiarie delle attività proposte, ma siano anche le principali fautrici dei loro cambiamenti. L'obiettivo di WHR è quello di creare dei gruppi di single women in tutto il territorio nazionale, in particolare nelle zone più remote del paese. Negli anni WHR è riuscita a realizzare molto di quanto si era prefissata, ma le risorse finanziarie disponibili spesso non sono sufficienti a portare avanti le attività proposte.

Appendice

DIARIO DI STAGE

Kathmandu , 21/11/13

Arrivata in Nepal da una decina di giorni, ho dovuto aspettare alcuni giorni prima di poter cominciare il mio stage presso WHR (Women for Human Rights), un'associazione nepalese che si occupa di diritti umani riguardanti specialmente le vedove nepalesi. Questo ritardo è stato causato dalle elezioni politiche tenutesi il 19 novembre ,che hanno provocato numerosi scioperi, organizzati da alcuni partiti politici che si opponevano alle elezioni stesse. Ciò mi ha dato l'opportunità di visitare alcuni luoghi nei dintorni della capitale e di capire quanto sia fragile un sistema democratico nato da pochi anni.

Oggi, mio primo giorno di tirocinio, ho assistito ad un team meeting, che si tiene circa ogni due settimane nella Ngo. Oltre a parlare delle attività che si sarebbero svolte nei giorni successivi, l'attenzione è stata volta proprio sulle elezioni politiche e sul monitoraggio che WHR ha fatto in alcuni distretti nella zona di Kathmandu. I vari membri dell'associazione, accompagnati da alcuni volontari, hanno controllato la presenza di forze dell'ordine, di mezzi di sicurezza volti alla protezione delle donne , in particolare, delle condizioni di accesso ai seggi dei disabili e degli anziani, della presenza di bagni e di accessi all'acqua potabile usufruibili da tutti.

In generale, si è concluso che le donne ,specialmente nei villaggi rurali, non avessero informazioni chiare sulle modalità di voto e che nemmeno le idee dei diversi partiti fossero chiare a tutte. Il lavoro di monitoraggio svolto da WHR sulle condizioni di genere riguardo alle elezioni è stato molto proficuo, perché alcune donne intervistate si sono sentite più sicure riguardo ai loro diritti di voto e hanno apprezzato l'intervento dei volontari. I membri della Ngo si sono sentiti più coinvolti nelle procedure riguardanti le elezioni politiche rispetto alle scorse elezioni, tenutesi nel 2008, quindi sperano di continuare a lavorare in questa maniera, anche per le prossime elezioni, anche a livello locale e regionale.

22/11/13

Oggi mi sono stati mostrati dei depliant scritti dalla fondatrice di WHR, Lily Thapa, che sono utilizzati per organizzare dei trainings nelle varie regioni del Paese. Tali trainings sono indirizzati alle forze dell'ordine, soprattutto ai poliziotti, che sono incitati ad analizzare le diverse situazioni anche dal punto di vista del genere. Inoltre ho potuto accedere alla biblioteca di WHR ,che contiene materiale cartaceo e visivo. Parte dei libri è in nepalese, ma è anche presente un gran numero di pubblicazioni in inglese, cosa che mi può essere molto utile per l'approfondimento di alcune tematiche che tratterò durante questa esperienza.

24/11/13

Ho cominciato a stilare una serie di domande che potrò porre durante i miei soggiorni in nei centri locali di WHR. Le domande hanno due tipi di target, le singole vedove dei gruppi locali e le coordinatrici dei centri regionali e dei distretti. Ho fatto anche la conoscenza di un'altra tirocinante, nepalese, con la quale dividerò l'ufficio a Kathmandu e con la quale ho parlato delle nostre esperienze in altre Ngos. Mi è utile capire quali siano le possibilità lavorative in ambito umanitario e sociale per i nepalesi stessi nel loro Paese, e mi sorprende che debbano spesso studiare all'estero

per ottenere qualificazioni migliori. In ogni caso, ho incontrato sempre persone motivate a fare del bene al proprio paese, con un sentimento tra il patriottismo e la speranza di far crescere uno Stato migliore per sé e per i propri figli.

Surkhet Regional Centre (Mid Western Region) , 28/11/13

Oggi ,dopo un lungo viaggio in un bus locale, sono arrivata a Surketh, dove si trova il centro regionale di WHR della Western Region. Le donne che lavorano qui mi hanno accolto in maniera calorosa, mostrandomi la mia stanza e tutto ciò di cui potrei aver bisogno durante la mia permanenza nel Chhahari. I Chaari sono delle strutture create per dare sostegno alle donne in difficoltà ,soprattutto quelle che non hanno nessun rifugio nel caso di litigi con le famiglie dei defunti mariti. Dato che le donne che lavorano nel centro regionale non hanno una buona padronanza dell'inglese, mi hanno messo a disposizione un traduttore. Il mio scopo nel visitare i centri regionali è quello di capire come funziona l'organizzazione locale della Ngo, e come vengono svolte le diverse attività pianificate a livello nazionale, che ho potuto vedere nell'ufficio centrale con base a Kathmandu.

29/11/13

A causa di un mio malessere fisico non ho potuto fare molto oggi, se non visitare un vicino edificio dove sono alloggiati alcuni anziani che non vivono più con le loro famiglie e che non sono aiutati dal governo nepalese tramite delle pensioni adeguate. WHR e altre associazioni locali hanno fornito loro un posto dove vivere (chiamato Ashram) e loro si mantengono anche svolgendo piccoli lavoretti.

01/12/13

Ho avuto un meeting con lo staff di WHR di Surkhet, al quale ha partecipato anche il mio traduttore. Le informazioni avute non sono state molto dettagliate, dato che ad alcune domande sono state date delle risposte piuttosto vaghe, soprattutto quelle riguardanti il coordinamento con i distretti locali e con il centro nazionale di Kathmandu.

Si è parlato dei trainings che si svolgono mensilmente per l'empowerment delle single women, soprattutto riguardanti lavori manuali grazie ai quali le donne riescono ad avere delle entrate. Si tengono infatti laboratori di cucito, di catering, di cucina e di agrofarming. Parlando delle difficoltà incontrate all'apertura del centro, nel 2003, mi hanno descritto l'insensibilità del vicinato e la poca considerazione che avevano nei loro confronti all'inizio, che si è poi tramutato in rispetto, vedendo con quanta determinazione stavano affrontando la loro missione. Attualmente WHR ha raggiunto un forte potere a livello governativo, quindi sono anche diminuiti i casi di insulti e di aggressioni verso le single women nelle singole regioni e nei distretti, dove si svolge ancora una vita più tradizionale.

Ci siamo anche focalizzate sull'aspetto tecnico dell'organizzazione del centro e del coordinamento con la sede nazionale e con i singoli distretti. Il centro regionale dispone di un'ampia autonomia locale, soprattutto riguardo alle attività più piccole e sui trainings, mentre per altre attività deve basarsi sui fondi ricevuti da Kathmandu e sulle sue direttive. Anche i reports scritti dal centro nazionale sono importanti, ma altrettanto lo sono quelli locali, che sottolineano dove concentrare le aree di azione e quali sono i problemi principali da affrontare a livello locale. Altre figure importanti nell'attuazione dei programmi di WHR a livello locale sono i Village Development Centre (VDC), che amministrano i diversi distretti di ogni singola cittadina (a Surkhet ve ne sono 50). I VDC spesso collaborano con le ong dando materiale tecnico, fornendo locali dove svolgere meeting e seminari utili soprattutto all'empowerment femminile.

WHR Surkhet è anche membro del "Conflict Management Committee" ,che si occupa di coordinare un insieme di Ngos inerenti i diritti umani.

Le donne dello staff sono rimaste piuttosto vaghe riguardo ai maggiori punti deboli da migliorare, riferendosi certo a problemi politici, sociali ,economici e culturali che ogni single woman incontra nella propria vita, ma non menzionando nessun miglioramento pratico da poter attuare, se non il fatto di eliminare le tasse scolastiche e di aggiungere più borse di studio per i figli delle single

woman. Infatti ogni donna rimasta vedova riceve una piccola pensione dopo la morte del marito, ma essa ,pur essendo calibrata sul numero di componenti della famiglia, non è sufficiente a creare benessere nel nucleo familiare.

02/12/13

Oggi con due donne dello staff di WHR ho visitato la scuola “Shree Chhabi L.S.S.”, una scuola che parte dall’asilo ai 3 anni e che arriva fino all’ottavo grado di insegnamento, corrispondente alla terza media italiana. Il direttore e un professore ci hanno mostrato tutte le classi, nelle prime tre “elementari” i bambini siedono a terra , nelle altre in piccoli banchi. Tutte le classi dispongono di lavagne e cartelloni con numeri e spiegazioni , soprattutto in inglese, dato che tutti i corsi sono tenuti in inglese, a parte il corso di nepali. Ogni classe è composta da circa 20 bambini, che si alzano educatamente e salutano al nostro arrivo, mostrando molto interesse verso il nuovo. Ho avuto modo di vedere anche la stanza destinata alle attività di post-scuola, fornita di due computer, di vari libri per approfondire gli argomenti affrontati a scuola e di alcune scrivanie. Questi materiali sono stati forniti anche da WHR, che tramite il suo programma chiamato “Saachetana Youth Club” collabora con diverse scuole, fornendo non solo materiale per i bambini,ma anche trainings per gli insegnanti e per i genitori. I professori hanno sottolineato che dopo lo svolgimento di tali incontri, si è rilevata una maggiore sensibilizzazione dei vari membri della comunità scolastica verso nuove forme di insegnamento. Le difficoltà maggiori sono anche qui la mancanza di fondi,che rende alcuni situazioni difficili soprattutto durante la stagione dei monsoni, quando le strutture in acciaio e mattoni non riescono a riparare come dovrebbero.



03/12/13

Oggi la figlia di una delle single woman del centro locale mi ha mostrato altre parti della città, compresa casa sua, dove sua madre ha un allevamento di galline con il quale mantiene i suoi tre figli. In seguito sono andata con la ragazza in un ospedale, dove fa un tirocinio come infermiera. La struttura è privata ed è costituita da vari piani raggiungibili solo tramite scale, cosa che rende difficile il trasporto dei pazienti. Le camerate sono comuni e c’è poca privacy per i singoli pazienti. I casi più frequenti di ricoverati in quella struttura sono dovuti a delle lotte tra giovani, che spesso diventano molto violenti anche a causa dell’abuso di alcool.

05/12/13

Facendo visita all’Ashram adiacente alla sede di WHR, ho notato vistosi miglioramenti nella

costruzione dell'edificio. Al suo interno, oltre ai soliti 6 abitanti di un'età più avanzata, c'erano infatti anche degli operai che stavano finendo di attuare alcune modifiche ai bagni e alle prese elettriche, ed un operatore sanitario che si reca lì ogni giorno per controllare la salute degli anziani abitanti dell'Ashram.

Essendo stata proclamata la "giornata nazionale del volontario" dall' Onu, in città si stavano svolgendo diverse manifestazioni guidate dalle autorità locali e dalle varie Ngo operanti sul territorio. Anche nell'Ashram c'è stata la donazione di un pannello solare da parte di un comitato formato da alcune Ngo (compresa la stessa WHR) e da alcuni membri dell'amministrazione locale.

06/12/13

Visita ad un piccolo negozio di sartoria gestito da alcune single women.

Ultima visita all'Ashram e cerimonia d'addio da parte dello staff dell'ufficio.



Dhangadhi Regional Centre (Far Western Region) ,07/12/13

Viaggio verso Dhangadhi, nella Far Western Region. Incontro con la coordinatrice regionale del centro locale di WHR, Ved Awasthi.

08/12/13

Prima visita alla sede del centro locale di Dhangadhi, formata da 4 stanze, una adibita ad uso cucina, una per i meeting ,una per i l'organizzazione regionale ed una per l'organizzazione dei distretti. I locali sono in affitto da un privato. Abbiamo anche conosciuto Indra, il coordinatore dei distretti, che ci farà anche da traduttore. Abbiamo anche incontrato Suman e Meena , membri del centro locale , Tikka Sori, presidente regionale, e Camla, presidente dei distretti.

Il centro è stato aperto nel 2007. Secondo i dati del 2012, nel distretto di Kailali ci sono 8895 single women membri di WHR nei 26 VDC. Il centro regionale coordina 9 distretti che comunicano tra di loro prevalentemente via telefono, dato che nelle zone più remote e montuose è difficile avere una connessione internet.

Uno dei programmi principali attivi nel distretto di Kailali è Human Resources for Health (HRH), da ottobre 2011 fino al 2014.

è svolto in partenariato con BNMT (The Britain Nepal Medical Trust), BP Memorial Health Foundation and Nepal Family Planning Association. WHR vi partecipa nel distretto di Kailali (Malakheti VDC, Godawari VDC) e in quello di Dang.

Il ruolo principale di WHR nel programma è di creare una maggiore sensibilizzazione verso le tematiche sanitarie e verso l'accesso ai servizi pubblici.

Andiamo allo Youth Information Centre a Malakheti, un centro creato sotto il programma ASRH (Adolescent sexual and reproductive health), una branca del programma HRH rivolto specialmente ai giovani sotto i 18 anni.

Per migliorare il sistema sanitario e per superare le difficoltà legate all'accesso ai servizi sanitari, tramite questo programma si è prevista la formazione di un gruppo di educatori “alla pari”, che possano dare risposte ai dubbi degli adolescenti. Infatti, le informazioni riguardanti i servizi sanitari non sono sempre trasparenti per i più giovani. L'obiettivo del programma è di coinvolgere attivamente i giovani nella pianificazione, implementazione e valutazione dei servizi sanitari. Sono stati creati dei meccanismi di controllo e di supervisione tra lo YIC e tra i servizi sociali, legali e sanitari pubblici. Un altro obiettivo fondamentale è la promozione dell'uguaglianza di genere cercando di evitare aborti rischiosi, gravidanze non desiderate e la diffusione dell' HIV. WHR ha fornito dei trainings per 20 “educatori alla pari” (10 nel VDC di Malakheti, 10 nel VDC di Godawari). Essi sono giovani sotto i 19 anni, studenti partecipanti al programma come volontari. Ogni training è durato 5 giorni e ha compreso attività ludiche ed educative riguardanti la salute.

Nel meeting dove ho potuto partecipare ho assistito a delle discussioni tra i membri dello YIC e lo staff di WHR riguardo alla pianificazione di alcune attività, come un documentario e uno street drama sulla violenza sulle donne, che sarebbero state messe in atto dai giovani stessi, con il supporto pratico di WHR.

Lo YIC è fornito di computer con accesso internet, vari libri su varie tematiche da consultare liberamente e di cartelloni con spiegazioni sugli apparati riproduttivi di entrambi i sessi.

La maggior parte degli educatori son ragazzi maschi, e questo mi sembra un punto critico, perchè credo che per una ragazza sia più facile parlare dei propri problemi legati alla propria sessualità ed al proprio corpo con una persona del suo stesso sesso.

Avremmo dovuto assistere anche alla visione di un documentario riguardante il programma ASRH, ma non è stato possibile farlo per mancanza di elettricità.

Sia il programma HRH che quello ASRH hanno dei jingles pubblicitari che vanno in onda sulla radio nazionale spiegando gli obiettivi principali dei programmi e le loro attività.

09/12/13

Conferenza nel giardino del DDC (Distric Development Comittee) con i rappresentanti delle Ngo locali che si occupano dei diritti delle donne e i rappresentanti della polizia e delle amministrazioni locali. L'argomento trattato era quello della violenza domestica sulle donne nel distretto di Kailali e di come essa potesse essere prevenuta. Varie donne sono intervenute nel dibattito, soprattutto chiedendo alla polizia locale come stessero procedendo i loro lavori per evitare che le violenze aumentassero e per monitorare i casi già ritenuti più gravi. La conferenza è stata anche registrata e trasmessa alla BBC Nepali Radio, in tutto il Paese, nell'ambito di un programma riguardante i diritti umani che va in onda ogni settimana.

Poco prima della conferenza è arrivata una donna che era stata considerata una sorta di “strega” nel suo villaggio e che voleva portare la sua esperienza come esempio delle violenze che si possono subire all'interno della propria comunità.

Nel pomeriggio, a Jugeda

Ci sono 3 gruppi di vedove, ognuno di esse con 33 membri.

Abbiamo incontrato la presidente e tesoriera del distretto, Ramba, una donna intraprendente che ci ha mostrato la sua casa e ci ha spiegato che dopo la morte del marito non ha potuto ereditare la proprietà del suolo e della casa, ma può solo utilizzarli momentaneamente per mantenere i propri figli. Nemmeno i suoi figli la potranno ereditare. I suoi genitori non l'hanno aiutata dopo la morte del marito. Possiede una mucca e delle capre, e spesso lavora a giornata nei campi di altri. Con WHR ha fatto un training per l'allevamento delle api e per la produzione del miele. Grazie al progetto sostenuto da WHR e dal VDC lei e altri 10 membri selezionati da ciascun gruppo hanno potuto fare un training di 8 giorni con dei professionisti del settore, nel 2012. Il comune di

Dhangadhi e il VDC hanno inizialmente fornito 5 casse dove tenere le api, ora le casse sono 15, aumentate durante il corso dell'anno. Il miele prodotto viene venduto a 500 rupie al Kg. Generalmente le persone vanno dal gruppo di donne per comprare il miele, altre volte loro lo vendono nei mercati locali. Ramba si è rivolta a WHR nel 2007, e da allora, quando i suoi vicini e la sua comunità la criticavano per la sua voglia di fare e di mettersi in gioco per guadagnare i soldi che le servivano per vivere, la sua situazione è cambiata molto ed è diventata un esempio per le altre donne del gruppo. Attualmente, le donne del suo gruppo si rivolgono a lei quando hanno dei problemi. Infatti Ramba partecipa agli incontri mensili di WHR e gestisce anche il programma di Saving and Credit del suo distretto. Le donne del gruppo che incontriamo ci dicono di essere più sincere ed aperte tra di loro. La maggior parte di loro vive con i genitori del marito deceduto, non vivono particolari situazioni di discriminazione, ma nemmeno ricevono un grande supporto dalle loro comunità. Nessuna di loro ha la proprietà delle terre dove vivono, insieme ai loro figli. Alcuni dei loro figli hanno smesso di andare a scuola, per problemi economici. Per questo motivo Ved, la Coordinatrice Regionale, le incita a fare degli sforzi per mandare i loro figli a scuola, sottolineando loro l'importanza della loro educazione. La maggior parte delle donne del gruppo non sa leggere né scrivere, quindi è importante ricordare loro che il futuro dei propri figli potrà cambiare grazie ad un'adeguata educazione. 94 figli di vedove nella città di Dhangadhi riescono a studiare grazie all'Opportunity Found di WHR, ma i fondi sono limitati e per ora sono trattati solo i casi più estremi delle famiglie più povere. Una donna del gruppo è affetta da AIDS, così come uno dei suoi due figli, e racconta di ricevere gratuitamente delle medicine dallo Stato. Una donna ci mostra una card che, grazie alle trattative tra WHR e il Comitato locale dei Trasporti, consente ai membri di WHR di viaggiare con un 45% di sconto nei distretti vicini al proprio.



10/12/13

Distretto di Geta : comprende 800 vedove

Incontriamo la presidentessa del distretto, DipbeSori, ed una trentina di donne, in uno dei locali messi a disposizione dal VDC. Ved e Indra del centro regionale ci presentano e chiedono dei problemi sociali che le donne hanno riscontrato nella loro comunità. Tutte le donne partecipano al programma di Saving and Credits ed è stata realizzata una procedura per raccogliere dei fondi per pagare le spese dell'ufficio del gruppo di Single Women, riuscendo a raccogliere 20 rupie da ogni famiglia dalla comunità tramite donazioni private.

Alcune donne si sono lamentate della loro condizione e Ved le ha esortate a partecipare più

assiduamente agli incontri e ai trainings di WHR, anche per ricevere maggior supporto psicologico da altre donne.

11/12/13

Hasuliya VDC - trainings di lavorazione della canna di bambù per produrre oggetti d'artigianato

Partecipanti: 10 donne con un'insegnante, anch'essa una vedova

Durata: 10 giorni, oggi era l'ultimo giorno del training, per cui le partecipanti erano più veloci ed esperte nel realizzare gli oggetti

Collaborazione con il VDC locale, che mette a disposizione dei locali per svolgere i trainings.

WHR ha un proprio budget che utilizza per pagare i trasporti per le donne che partecipano ai trainings e che vivono nelle campagne circostanti, per pagare il cibo che viene dato loro durante i trainings, e per pagare i materiali utilizzati (ad es. seghe manuali, canne di bambù e coltelli). I materiali rimarranno poi al gruppo di donne, così come il ricavato degli oggetti realizzati durante i trainings. In seguito ogni donna potrà creare i propri oggetti e venderli nei mercati locali.

Intervista ad una vedova: Rada

Ha due figli che vivono con lei e che studiano all'università, suo marito è morto nel 2003. È membro di WHR da due anni ed ha già partecipato a 5 trainings di lavorazione del bambù. È soddisfatta di tali trainings, che le permettono di imparare un nuovo mestiere manuale che la rende più rispettata nella società e che le permette di pagare gli studi ai figli.



12/12/13

Nel Regional Office, informazioni sull'esperienza e la formazione dello staff regionale

Ved ha una laurea di primo grado di scienze politiche e sociali, ma ha abbandonato presto gli studi perché rimasta vedova dopo solo 5 mesi, mentre era in cinta della sua unica figlia.

È entrata a WHR 6 anni fa, anche se la sua famiglia non voleva, al principio. Ha partecipato a numerosi trainings a Kathmandu. WHR le pagava i trasporti tramite bus locali per arrivare alla capitale e insieme ad altre donne membri dello staff regionale, vedove anche esse, rimaneva nel Chhahari di Kathmandu per tutta la durata del training. Per due anni è stata segretaria del distretto di Kailali, poi coordinatrice del distretto, in seguito membro dello staff regionale e alla fine è arrivata alla posizione di coordinatrice Regionale.

Indra invece è arrivato a WHR tre anni fa, mentre per 3 anni aveva lavorato in una Ngo che si occupava di educazione infantile a Kathmandu.

Credo che l'unione di una single women e di una figura più professionale con più esperienza alle

spalle nel campo dei diritti umani sia una tattica vincente per far sì che WHR riesca ad avere programmi più forti e di maggiore impatto sulla società.

Per 10 giorni, durante il Festival della regione del Far West a Dhangadhi, alcuni membri di un gruppo di single women vi ha aperto uno stand gastronomico dove si cucinavano e vendevano prodotti tipici, in modo da ricavare dei soldi utili al gruppo e da essere più visibili socialmente.

Mangalpur, Chitwan Regional Centre 18/12/13

19 distretti nella Central Region, 5 di loro hanno i propri uffici. Nell'ufficio di Narayanghat si trovano sia il Centro Regionale della Central Region che l'ufficio del distretto di Chitwan. Bisnu Maya Pandey è la Regional President. Ruko Dikari è la Presidente del distretto di Chitwan. Bisnu Maya è laureata in sociologia, ed è rimasta vedova a 22 anni, con una figlia piccola da mantenere. È di una casta alta, per cui la sua famiglia l'ha giudicata male quando ha cominciato a lavorare come macellaia e in seguito come riparatrice di biciclette, insieme a Goma, un'altra donna che fa parte dello staff di WHR Chitwan. Nel 2001 è entrata a far parte di WHR, incontrando Lily Thapa a Kathmandu. Racconta di essere cambiata molto da allora, quando soffriva molto, ma ancora non era capace di creare un futuro migliore per se stessa e per sua figlia. In seguito nel 2060 ha cominciato, insieme a Goma, a girare nei vari villaggi che circondano Narayanghat, per formare dei gruppi di single woman e per aiutare le donne che si trovavano nella sua stessa condizione.

Il Chaari e l'ufficio regionale si trovano in un terreno affittato dal governo. Intorno al terreno ci sono dei campi che sono stati utilizzati per crescere delle verdure e dei legumi, ma al momento sono destinati solo al nutrimento delle capre. Bisnu Maya paga tutte le spese (affitto, bollette, cibo ecc) e i salari degli altri dipendenti con uno stipendio mensile di 20.000 rupie, stipendio che è lo stesso di tutte le altre presidentesse dei centri regionali. Tutte le spese vengono registrate e comunicate tramite un report mensile all'ufficio centrale di Kathmandu.

Nel Chaari una stanza è attualmente occupata da Tika, un membro di WHR alla quale è stata bruciata la casa e che vive qui con le sue capre e il suo bufalo. Ci racconta che i suoi figli, come molti giovani nepalesi, sono emigrati in dei paesi del Medio Oriente per motivi lavorativi, e non la aiutano mandandole dei soldi, nonostante lei li abbia mantenuti negli studi.

19/12/13

Meeting di donne per il Saving and Credits program. Donne che chiedono prestiti e che danno indietro dei soldi che avevano preso in precedenza, discutendo anche di quando fare i prossimi meeting, dato che sono sempre impegnate con i lavori casalinghi.

Si può entrare a far parte di questo programma destinato alle single woman con un deposito minimo di 50 rupie al mese, che andranno a far parte del budget destinato ai prestiti. Fatto ciò, ogni donna avrà il diritto di prendere in prestito la somma di denaro che necessita, senza dover dimostrare a quale tipo di spesa la somma sarà destinata (il più delle volte è per cose basilari come il cibo o il gas per cucinare). Nel ridarla indietro, al massimo dopo 6 mesi, dovrà pagare un interesse del 5%. Dato che ultimamente sono stati spesi molti soldi nella costruzione del Chaari, che è aperto solo da 9 mesi, al momento si concedono prestiti più piccoli alle singole donne.

La gestione del Saving and Credit program è fatta a livello distrettuale. Nel distretto di Chitwan 87 donne usufruiscono di questo servizio.



20/12/13

Megghauli VDC : training fornito ad un gruppo di donne sull'empowerment delle single women

Il training aveva anche l'obiettivo di fornire informazioni dettagliate sulle attività di WHR e di coinvolgere le partecipanti in maniera più attiva in esse.

C'erano anche i rappresentanti di alcuni stakeholders locali, come la Polizia, la Croce Rossa, una Coop. Di Credit and Saving, altre Ngos impegnate nella difesa dei diritti delle donne e i membri di alcuni partiti politici. Il VDC ha fornito il luogo dove svolgere il training, mentre WHR ha offerto cibo, quaderni e penne alle partecipanti.

Dopo un discorso introduttivo fatto dalla Pres. Reg. ogni donna si è presentata all'intero gruppo, con la possibilità di parlare liberamente dei propri problemi. Alcune donne si sono ritrovate ad essere vedove ad una giovane età, con dei figli molto piccoli e con situazioni familiari difficili, soprattutto nella famiglia dei mariti morti. Ogni qualvolta una donna si sentiva intimorita o a disagio le altre la incitavano a continuare nel suo racconto. Durante la discussione le donne hanno riflettuto insieme sul significato ed il ruolo di un Gruppo di Single Women, cercando insieme le strategie migliori per superare le difficoltà.

I punti principali su cui si è focalizzata la discussione sono stati l'importanza della coesione e dell'essere membri attivi di un gruppo di single women per migliorare la propria condizione, l'importanza dell'avere delle guide che aiutino le donne ad essere le attrici dei propri cambiamenti nella propria vita ma anche nello scenario politico e l'importanza della conoscenza dei propri diritti legali.

La partecipazione al training ha davvero dato alle vedove presenti l'idea che l'essere parte di un gruppo di single women possa cambiare le loro vite.

Infatti nei gruppi di single women ogni donna riceve supporto psicologico dalle altre donne che hanno dovuto affrontare gli stessi problemi e che la possono capire dopo l'isolamento che essa ha dovuto affrontare in seguito alla morte del marito.

I trainers di WHR hanno fatto un ottimo lavoro trasmettendo molte ondate di positività tra le vedove presenti, per far loro aumentare la propria fiducia in sé stesse e per farle credere che un futuro migliore per se stesse e per i propri figli sia possibile.

Il training durava due giorni, ma ho potuto andare solo alla prima giornata. Nella seconda sessione si sarebbe spiegato maggiormente il funzionamento del programma di Saving and Credit e come accedere ai suoi prestiti.



21/12/13

Meeting di un gruppo di saving and credits nel VDC di Mangalpur
possibilità di intervistare alcune donne riguardo ai benefici ottenuti tramite i prestiti di WHR.

Kathmandu 29/12/13

Meeting con tutto lo staff nazionale nella sede centrale di WHR per discutere del nuovo Outcome oriented strategic plan 2014-2019.

confermata il terreno nel quale si costruirà il nuovo Chhahari , perchè quello dove c'è l'attuale Chhahari è in affitto.

Discussione sull'organizzazione del panphlet. Hanno poche foto fatte sul campo, noto che raramente i membri dello staff centrale vanno nelle zone più periferiche. Mi chiedo perchè non si facciano inviare più foto dai coordinatori regionali, antenne importanti in ogni regione.

Si discute sul fatto che, insieme ai gruppi di single woman presenti nelle regioni, debbano essere menzionati anche i VDC coinvolti.

Si pensa di potenziare il centro di ricerca sulle single women, facendolo diventare un vero e proprio centro di ricerca consultabile a livello nazionale ed internazionale .Si parla anche di aumentare la conoscenza e la coscienza sociale, politica e legale dei responsabili dei distretti.

Vorrebbero che le carte d' identità create da WHR per le vedove siano approvate e riconosciute anche dal Governo Nepalese, con tutti i vantaggi sociali, politici ed economici che ciò potrebbe portare. Parlano della costruzione di nuovi Chhahari nelle zone dove ce n'è più bisogno e dove lo staff locale è pronto per assumersi questa responsabilità.

Si discute anche dell'inserimento di alcuni collection centres nei distretti, per fare arrivare le cose prodotte nei Chhahari a Kathmandu. Ciò porterebbe ad uno sviluppo più sostenibile, con un maggior mercato tra i diversi centri locali di WHR. A tal proposito, per ogni regione verrebbe creata una cooperativa, capace di gestire sia i prestiti per le single women, che lo scambio dei prodotti realizzati nelle diverse zone.

Alla fine viene lasciata una mezz'ora ai partecipanti per poter scrivere le proprie idee, divisi in gruppi, su una tematica precisa da migliorare. Buon esempio di gestione interna e collaborazione dello staff della Ngo.

31/12/13

Incontro nella sede di Kathmandu di WHR per esporre alla Coordinatrice delle diverse regioni,

Sirjana Kafle, ciò che avevamo fatto ed appreso nei centri regionali visitati. Condivisione anche delle foto scattate. Alcune delle donne facenti parte dello staff sono rimaste sorprese dalle tante differenze culturali e sociali che abbiamo incontrato nelle diverse località visitate, spesso nemmeno loro avevano avuto le opportunità che avevamo avuto noi nel parlare con tante donne e nel poter vedere le loro realtà da vicino.

Dharan Regional Centre (Eastern Region) 06/01/13

Nel Chhahari di Dharan vive Dean con sua moglie e il suo bambino di due anni. Dean viene da un villaggio nella zona collinare della regione e vive e si prende cura del Chiavari ,dei suoi animali e del suo giardino da circa 9 mesi. Nel Chhahari ci sono diverse specie di maiali, alcune capre e delle galline ed è in costruzione un secondo piano, con una stanza che verrà destinata ai trainings e un'altra che verrà usata per ospitare le donne bisognose di un posto dove andare.



07/01/14

Oggi ho potuto avere più informazioni riguardo all'organizzazione del centro regionale di Dharan. Nella Eastern Region ci sono 16 distretti, ma i single women groups sono solo in 14 di loro. Nell'intera regione ci sono 16.000 single women. Ogni 3 mesi si svolgono dei meetings tra i quadri regionali della Eastern Region, dato che vivono in località differenti e non nella stessa città, situazione non presente nelle altre regioni precedentemente visitate.

Ci sono due programmi svolti in collaborazione con HAI Nepal, Hai Germania, BMZ e Neplan, che coinvolgono le persone anziane al di sopra dei 60 anni.

L' OCMP (Older Citizens Monitoring Project) è un programma tenutosi dal Febbraio 2012 al Settembre 2013. Il suo obiettivo principale era quello di creare dei gruppi di cittadini anziani in ogni VDC, per far sì che loro possano acquisire una maggiore conoscenza dei loro diritti e che possano avere un accesso facilitato ai servizi sanitari.

Grazie a questo programma si è potuto analizzare un gran numero di datas.

L'altro programma riguardante gli anziani si chiama HOPE (Helping Older People Through Active Ageing). Il suo obiettivo principale è quello di promuovere una vecchiaia più attiva tramite delle piccole attività generanti reddito e che rendano i singoli cittadini più partecipativi alla vita sociale. È attivo da Aprile 2013 a Marzo 2014 in 3 distretti della Eastern region (Sunsari, Jhapa, Ilam). Fornisce diversi trainings, principalmente sulla responsabilizzazione economica e sulla microfinanza. I beneficiari del programma HOPE possono partecipare a dei gruppi di credito e avere accesso a dei prestiti.

08/01/14

Giornata cominciata con un incontro nella casa della presidentessa del distretto di Sunsari, Sushila. Lì ho potuto intervistare alcune single women, ascoltando le loro storie personali e capendo varie cose riguardo ai loro backgrounds culturali.

Anche Sushila ha raccontato la sua esperienza personale e la sua graduale partecipazione nelle attività di WHR, che hanno fatto sì che arrivasse ad un ruolo decisionale e organizzativo più alto.

Nel distretto di Sunsari ci sono 11 gruppi di single women, ognuno di loro avente 50 membri.

In seguito sono stata con il mio traduttore, il marito di un membro dello staff regionale di Dharan, nella Dharan High Secondary School, dove tre single women gestiscono un servizio di catering e preparano il cibo destinato agli studenti.

Dopo aver partecipato ad un training culinario organizzato da WHR a Kathmandu, 4 single women hanno cominciato la loro personale attività di catering. All'inizio lavoravano insieme in un locale in affitto, in una zona centrale della città dove avevano diversi clienti fissi che ordinavano il cibo giornalmente. In seguito i clienti hanno cominciato a lamentarsi della qualità del cibo e ad ordinare meno pasti, per cui le donne hanno dovuto trasferire la loro attività nella scuola dove si trovano ora. Adesso hanno un'entrata giornaliera, grazie alla presenza degli studenti, ma credono che il fatto di essere in una scuola scoraggi ulteriori clienti ad ordinare il cibo tramite il servizio di catering. Una delle 4 donne che hanno fatto il training ora ha una propria attività indipendente come cuoca.



09/01/14

Oggi ho incontrato Kamala, la presidentessa del VDC di Bisnupaduka, appartenente al distretto di Sunsari. Il gruppo di single woman che lei coordina verrà presto registrato nel VDC per ottenere più vantaggi ed aiuto economico, specialmente riguardo ai trainings o alle borse di studio per i figli delle vedove. Essere registrati in un VDC significa anche avere un migliore coordinamento con le Ngo locali e con gli uffici governativi.

Oltre a voler comunicare questo all'ufficio regionale, Kamala è venuta anche con il proposito di registrare un nuovo membro a WHR, una donna che l'accompagnava. Essa ha appena compiuto 35 anni e non è sposata, quindi come tale ha il diritto di diventare membro dell'associazione.

In ufficio sono anche venuti i valutatori del programma OCMP, appartenenti al Centro di Ricerca Aurora, con base a Kathmandu. Essi sono stati assunti dall'associazione HAI e hanno il compito di valutare i risultati dello stesso programma in sei differenti distretti in tutto il Nepal.

Per me è stato un incontro interessante perchè ho potuto osservare come si possono analizzare a posteriori i risultati di uno specifico programma, intervistando sia alcuni beneficiari di esso che chi lo ha organizzato e messo in atto.

10/01/14

Dhankuta district

Visita svolta grazie all'aiuto di una giornalista locale, volontaria di WHR.

Incontro con le donne del centro distrettuale di WHR, che hanno presentato le loro problematiche legate al fatto che WHR avesse fornito pochi trainings nella zona. Ho avuto la possibilità di osservare come un distretto lontano da un centro regionale di WHR debba affrontare numerose problematiche legate alle poche comunicazioni col centro regionale e alle minori attività svolte in zona. Ovviamente tutto ciò è legato anche ad una carenza di fondi, che spesso risultano insufficienti per migliorare il lavoro e le condizioni delle single women del distretto.

Inoltre le donne ci raccontano anche che non hanno fondi sufficienti per pagare le consultazioni legali necessarie e che vorrebbero migliorare soprattutto l'aspetto economico, in modo da permettere a più donne di godere dei benefici che un'associazione come WHR può portare alle loro vite. Nell'ufficio ci dicono anche che vorrebbero poter avere un Chhahari nella zona, in modo da poter svolgere diverse attività generanti reddito, oltre che ovviamente fornire da protezione per le donne aventi necessità.

Chiedendo del coordinamento tra i distretti e il centro regionale, ci rispondono che lo staff regionale va lì solo 2 o 3 volte all'anno. La mia impressione personale è che tale collaborazione dovrebbe essere rafforzata, in modo da raggiungere risultati migliori.



Due single women hanno partecipato ad un training culinario organizzato a Dharan, ed ora una di esse gestisce una piccola locanda con servizio di catering in dei locali adiacenti casa sua. L'altra donna invece non ha abbastanza fondi per aprire una propria attività.

Ho la possibilità di vedere l'attività di Nilam, che, nonostante sia analfabeta, riesce a gestire la contabilità e i contatti con i fornitori grazie all'aiuto di suo figlio e della sua famiglia, che vive con lei.

A Dhankuta WHR ha aiutato anche un gruppetto di donne ad aprire un piccolo negozio di generi alimentari e di generi per la casa ma, da quanto ho potuto vedere, esso al momento non è funzionante per mancanza di fondi per comprare i prodotti.

Ilam district 11/01/14

Spostandoci nel distretto di Ilam abbiamo avuto la possibilità di conoscere la Presidentessa Regionale, Deepa. Nella città di Ilam non c'è un Chhahari, anche se ve ne è uno in costruzione da

due anni, ma a causa della mancanza di fondi si sono dovuti fermare i lavori.

Nella Eastern Region ho notato che le single women sentono molto più il bisogno di un Chhahari come luogo di rifugio per le donne in difficoltà e come luogo dove svolgere attività procuranti reddito, rispetto alle altre regioni più ad Ovest che ho visitato. In questa regione sono già presenti diversi Chhahari anche in alcuni distretti, mentre nelle altre regioni era un qualcosa di precluso solo ai centri regionali.

Qui infatti le donne di WHR sono molto attive e meriterebbero di avere più opportunità, per creare maggiori benefici nella propria comunità.

Binita, la figlia di una dei membri del comitato distrettuale di Ilam, ci ha fatto da traduttore.

12/01/14

Barbote VDC: meeting di valutazione del programma OCMP, con gli stessi valutatori che avevo precedentemente incontrato a Dharan. Interessanti interviste fatte ai beneficiari del programma. 12 anziani residenti nel VDC

13/01/14

Ufficio di WHR di Ilam: meeting con lo staff e con alcune single women

Nel distretto ci sono 27 gruppi di single women e 680 single women registrate. Ogni VDC ha il suo proprio programma di saving and credits, ma non in ogni VDC sono stati svolti dei trainings per le single women. Ciò è dovuto al fatto che ci siano minori collaborazioni con gli uffici governativi dei VDC, che ci sia una mancanza di fondi necessari e anche alle difficoltà legate al territorio collinare ed alla scarsità di mezzi di trasporto efficienti che colleghino le diverse zone.

I membri del comitato distrettuale di Ilam hanno ricevuto vari trainings forniti da WHR sulle mobilitazioni sociali, sulle discriminazioni di genere, sulla violenza sulle donne e sul pensiero positivo.

Kathmandu 17/01/14

Ufficio di WHR, Baluwatar: ricevo informazioni sull'aiuto fornito ad una vedova che avevo precedentemente fatto arrivare a WHR per ricevere del supporto psicologico e dell'aiuto finanziario.

Essa ha ricevuto un prestito di 5.000 rps per aprire un piccolo banchetto di vendita di dolciumi e sigarette sulla strada. La sua condizione è sicuramente migliorata da quanto doveva mendicare per strada ed i suoi due figli riusciranno ad avere delle borse di studio per poter finalmente andare a scuola, dato che non ci sono mai andati.

In centro a Kathmandu incontro nuovamente questa donna ,Sabila, ed i suoi figli, che chiedono ancora l'elemosina ai passanti per strada. Cerco di capire cosa non abbia funzionato dopo l'aiuto ricevuto da WHR e , nonostante alcuni problemi linguistici di comunicazione, riesco a capire che la polizia le ha prelevato il banchetto e ciò che li vi stava vendendo, perchè non aveva nessuna licenza per vendere per strada.

Mi accorgo di quanto sia difficile poter creare degli aiuti concreti per persone che hanno poche risorse come quelle che vivono per strada, ma non demordo nel tentare di aiutare questa donna ,e di certo seguirò la sua storia anche mentre sarò in Italia, con la collaborazione dello staff di WHR.

22/01/14

Patan

"Journey towards peace & justice. National workshop on conflict affected women"

organizzato dalle Ngos Sankalpa e WHR.

Workshop della durata di 3 giorni, riguardante il conflitto tra Maoisti ed esercito del governo nepalese in atto dal 1996 al 2006. Ho potuto partecipare solo al primo giorno del workshop.

Discorso di benvenuto ed introduttivo: in tutto il mondo le donne sono i membri della società più danneggiate dai conflitti nella società, e così è anche in Nepal. Ngos che si occupano dei diritti delle donne come quelle presenti a questa conferenza porteranno le questioni avvenute nel passato di fronte al governo nazionale, rendendoli responsabili di tutto ciò che hanno creato e che hanno

fatto soffrire alle donne ed alla comunità, pretendendo che faccia qualcosa per il futuro, per migliorare la loro condizione.

Intervento di Lily Thapa (WHR): alla fine del conflitto 11 Ngos si stavano occupando delle varie violazioni dei diritti umani e delle persone che erano state coinvolte nel conflitto, ma nessuna di loro riguardava specificatamente le donne. A distanza di alcuni anni da quei giorni, sarebbe meglio se tutte le Ngos coinvolte potessero unire le loro forze per raggiungere i loro comuni intenti di offrire una vita migliore a chi ha subito gravi perdite a causa delle lotte civili del paese.

Le donne che hanno visto i propri mariti morire nel conflitto al momento devono aspettare 12 anni per poter avere i diritti sulla proprietà del marito morto. I soldi stanziati dal governo per le vittime del conflitto sono stati gestiti con poca trasparenza e chiarezza e non si sa dove siano finiti molti di essi.

Sottolinea anche il fatto che il membro del governo che si trova alla conferenza, un esponente dell'UML, debba portare queste questioni di fronte all'Assemblea Costituzionale, in questi tempi di cambiamenti e di scrittura della nuova costituzione in Nepal.

Alla conferenza erano presenti anche numerose donne provenienti da zone remote del paese, che avevano subito la perdita dei propri cari nel conflitto, o che erano state torturate o umiliate dalle forze armate Maoiste o Nazionali, o che avevano preso parte al conflitto come soldatesse della guerriglia maoista. Le donne alloggiavano presso il Chhahari di WHR di Kathmandu.

Durante la conferenza molte di loro hanno parlato, spiegando l'origine delle proprie sofferenze e chiedendo giustizia. Col passare del tempo si sono rese conto di essere le uniche a poter cambiare la loro situazione, e si sono decise a farlo soprattutto per il futuro dei loro figli, per ricevere degli aiuti dal governo per poterli fare studiare o per dargli l'opportunità di ereditare le terre dei propri padri morti nel conflitto.

Dopo questa prima parte del workshop si è fatto un gioco all'esterno, per rendere l'atmosfera più leggera e per far conoscere le donne tra di loro. Disponendosi a cerchio e lanciandosi un gomitolo, ogni donna aveva la possibilità di dire cosa avrebbe voluto cambiare nel suo paese se fosse stata Pres. Della Rep. Molte risposte sono state interessanti, come quella di avere una rappresentanza del 51% in Parlamento o come quella di occuparsi di più dei bambini di strada.

Alla fine del gioco, il gomitolo aveva formato una rete fra le donne che lo avevano lanciato, e simbolicamente stava proprio a rappresentare l'importanza del network di donne e dell'essere unite per affrontare le comuni sfide.

L'ultima attività della giornata ha consistito nella discussione, in gruppi da circa 10 membri di donne e guidate dai membri delle Ngo, dei principali problemi e dei possibili interventi che le donne avrebbero voluto ricevere dal governo. Gli 8 gruppi erano: donne con mariti morti durante il conflitto, donne con mariti o altri familiari scomparsi, donne violentate, disabili a causa del conflitto, donne dell'area geografica Madesh, donne torturate, donne che avevano dovuto trasferirsi dal loro luogo originario, donne che avevano fatto parte delle milizie maoiste.



Bibliografia

- AYDIN Z., “Development practice: Is there a need for detailed analysis?”, *METU Studies in Development*, vol 29, Ankara 2003
- BERTI F., VALZANIA A., *Le nuove frontiere dell'integrazione*, Milano 2010
- CONSIGLIO REGIONALE DELL'EMILIA ROMAGNA, *Le donne nell'economia globale. Opportunità, innovazione, democrazia economica*. Genova 1999
- DAHAL D.R. and BHATTA C.D., *Multiverse of Nepal's Democracy*, Kathmandu 2010
- GOVERNMENT OF NEPAL - MINISTRY OF PEACE AND RECONSTRUCTION, *National Action Plan on implementation of the United Nations Security Council Resolutions 1325 & 1820*, Kathmandu 2011
- MAHARJAN S., *Plight of widow – a study in Dhading and Rupendehi district of Nepal*, Submitted to: Secretariat of social inclusion research fund (SIRF), Kathmandu 2009
- RANA B., SINGH N., *Mother sister daughter Nepal's press on women*, Kathmandu, 2005
- TARTAGLIA L., *Bandiere rosse sul tetto del mondo* , Roma 2010
- THAPA M., *Forget Kathmandu* ,Vicenza 2006
- UPRETI B.C., *Nepal: Democracy at the Crossroads*, New Delhi 2007
- VERON J., *Il posto delle donne* , Bologna 1999
- WHELPTON J., *A history of Nepal*, Noida 2011
- WOMEN FOR HUMAN RIGHTS, *A journey towards empowerment*, Kathmandu 2010
- WOMEN FOR HUMAN RIGHTS, *Outcome Oriented strategic plan 2013-2015*, Kathmandu 2012
- Materiale informativo Incontro fra i Popoli
- “Un maoista alla guida del governo”, *Corriere della Sera* , 29/08/11

Sitografia

[http://www.asianews.it/notizie-it/Elezioni-in-Nepal,-sonora-sconfitta-per-i-maoisti.-
Vincono-i-democratici-del-Congress-29600.html](http://www.asianews.it/notizie-it/Elezioni-in-Nepal,-sonora-sconfitta-per-i-maoisti.-Vincono-i-democratici-del-Congress-29600.html),

<http://countrystudies.us/nepal/31.htm>

http://eeas.europa.eu/sp/index_en.htm

<http://www.ezmapfinder.com/it/country-nepal.html>

<http://www.incontrofraipopoli.it/it/cooperazione/asia/nepal/>

http://www.indexmundi.com/it/nepal/tasso_di_mortalita_infantile.html

[http://it.radiovaticana.va/news/2013/11/19/Nepal%20oggi%20alle%20urne.
%20Attentato%20a%20Kathmandu/it1-747782](http://it.radiovaticana.va/news/2013/11/19/Nepal%20oggi%20alle%20urne.%20Attentato%20a%20Kathmandu/it1-747782),

<http://www.saarc-sec.org/>

[http://www.saarc-sec.org/userfiles/Summit%20Declarations/15%20-%20Colombo,
%2015th%20Summit%202-3%20August%202008%20-%20for%20printing.pdf](http://www.saarc-sec.org/userfiles/Summit%20Declarations/15%20-%20Colombo,%2015th%20Summit%202-3%20August%202008%20-%20for%20printing.pdf)

<http://www.unaqualunque.it/a/2497/essere-donna-in-nepal.aspx>

http://www.undg.org/archive_docs/4613-Nepal_UNDAF.pdf

<http://www.weforum.org/issues/global-gender-gap>

<http://whr.org.np/>

Ringraziamenti

Un grazie sincero e di cuore va al prof. Andrea Francioni, che ha creduto in me sin da quando gli ho parlato del mio sogno di avventurarmi in Nepal. Grazie per avermi dato fiducia e per avermi fatto credere in quello che stavo facendo, fino all'ultimo istante.

Senza Incontro fra i Popoli, Leopoldo Rebellato e il suo fantastico team/famiglia, non avrei avuto l'opportunità di conoscere un mondo così ricco e così diverso dal mio. Grazie per avermi lasciato partire e per avermi riempito di consigli utili.

WHR è stata l'Ngo maestra, sincera, calda, accogliente, che mi ha consegnato fra le mani il suo lavoro e le sue donne dai mille colori e dalle tante fatiche. L'empatia raggiunta con quelle donne mi ha riempito di gioia e mi ha fatto capire di essere sulla giusta strada, nel mio cammino personale.

Grazie per avermi dato un appoggio e un punto di riferimento da stimare e per avermi fatto conoscere con pazienza il vostro meraviglioso paese.

Grazie a Cri Maya Krishna, compagna di avventure e di riflessioni in Nepal.

Grazie ai miei genitori, che mi hanno lasciato libera di prendere le mie decisioni e mi hanno sempre sorretta nei momenti di caduta. Grazie a mamma, che quando fa sciogliere la sua finta corazza mi dà il meglio di sé e tira fuori anche il meglio di me. Grazie a papà per avere sensibilità simili e grazie a tutta la famiglia per essere così varia e così caotica. Grazie a Dominique e ai miei fratelli Lara, Vincenzo e Candido, per essere entrati nella mia vita ed averla resa più colorata. Grazie ai nonni, agli zii e ai cugini, che mi hanno sempre coccolato e sorretto, facendomi da esempio.

Ai miei amici vanno dei sentiti ringraziamenti, per la pazienza di vedermi andare e poi sempre tornare e per la voglia di starmi accanto in ogni nuova esperienza. Grazie agli amici di sempre, quelli che, in qualsiasi luogo ci trovassimo, sono diventati una famiglia per me. Sofy, Ore, Marty, Nao, Francy, Mery, Sara, Ciap, Fra, Pietro, Jane, Poggi, Ele, Agne, Elise, Luisa, Malvy, Gra, Leti, Pippo, Emma, Ele, Anto, i compagni della Coop, Grazie per avermi dato il permesso di entrare un pochino in ognuno di voi e di portarvi dentro, accettandoci per quello che siamo.

Grazie a Chiara, che mi ha spinto a non demordere mai e a credere in me e nella possibilità di un mondo migliore da creare giorno per giorno, insieme.

Grazie alle coinquiline, che mi hanno dato una casa dove è sempre bello tornare e che mi fanno emozionare con le nostre diversità e il nostro voler stare insieme.

Grazie a Khia, la mia opposta gemelita con la quale condividerò ancora tante lettere e tanti viaggi dentro e fuori di noi.

Grazie a chi mi segue con affetto da lontano, perchè sono sempre lontano fisicamente da qualcuno a cui voglio bene, ma vicina col cuore. Grazie alla mia famiglia cilena, agli amici veri del mio Cile, una delle mie tante seconde case. Grazie agli amici dell' Erasmus, a Los Locos apartment e ad Istanbul, regina di tutte le città.

